

**Banca di  
Credito Cooperativo**

**di Triuggio  
e della Valle del Lambro**

Società Cooperativa con sede in Triuggio



*"Inno alla vita" - Radaelli/2017*

**Relazione e Bilancio 2016**



Valle del Lambro

**62° ESERCIZIO**

# BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TRIUGGIO E DELLA VALLE DEL LAMBRO

Società Cooperativa con sede in Triuggio

Relazione e Bilancio 2016

62° ESERCIZIO

Assemblea Generale dei Soci  
21 Maggio 2017

# INDICE

<b>Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione</b>	<b>5</b>
Il contesto globale e il credito cooperativo	8
Le Banche di Credito Cooperativo	11
Economia della Lombardia	15
La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	28
Conto Economico	39
La struttura operativa e le risorse umane	43
Le attività organizzative	44
Le attività di ricerca e di sviluppo	49
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	51
Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	60
Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile	61
Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	62
Evoluzione prevedibile della gestione	63
Proposta di ripartizione dell'utile netto	64
<b>Relazione del Collegio Sindacale</b>	<b>65</b>
<b>Relazione della Società di Revisione</b>	<b>68</b>
<b>Schemi di bilancio</b>	<b>70</b>
<b>Nota integrativa</b>	<b>76</b>



# RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE 2016

Signori soci,

diamo inizio ai lavori della sessantaduesima assemblea annuale per l'approvazione del bilancio di esercizio e, come di consueto, porgiamo un caloroso saluto di benvenuto a tutti i presenti, in particolare a coloro che sono entrati a far parte della compagine sociale nel precedente esercizio.

E' inoltre doveroso rivolgere un pensiero a tutti quei soci che sono venuti a mancare nello scorso anno e rinnovare ai loro familiari sincere espressioni di cordoglio.

Un particolare ricordo va alla memoria del caro Giancarlo Sala che per tanti anni ha fatto parte degli organi collegiali della nostra banca e che ci ha lasciato nel mese di dicembre. Ne vogliamo qui ricordare la costante devozione e l'umiltà nello svolgere il suo prezioso ruolo.

Oggi vi presentiamo il resoconto di un anno di lavoro particolarmente ricco di eventi che orienteranno l'evoluzione del credito cooperativo nel prossimo futuro.

Il 2016, infatti, è stato segnato da tre fondamentali passaggi normativi:

- l'approvazione del decreto legge di Riforma avvenuta il 14 febbraio,
- l'emanazione della legge di conversione avvenuta l'8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia avvenuta il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

Il quadro normativo delineatosi può consentire al credito cooperativo italiano di perseguire molti obiettivi strategici all'interno di una originale connotazione di gruppo bancario cooperativo:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente deve essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all'unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

Per ottenere questo risultato l'associazione di categoria del Credito Cooperativo ha dovuto intervenire incisivamente nella fase di conversione della Legge al fine di:

- modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della *way out*;
- introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen;
- dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Il rischio che fossero snaturate le caratteristiche proprie delle banche di credito cooperativo era alto, ma ciò non è avvenuto. E' significativo che alla data odierna solo una BCC toscana abbia esercitato l'opzione di *wayout*. E' altresì importante che la stessa Banca d'Italia nelle disposizioni attuative abbia osservato che *"il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale"*.

La *"vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche a vocazione territoriale"*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, un ulteriore chiarimento della Banca d'Italia precisa che *"il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi"*. Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *"di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa"*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa. Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

E' cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto "settore bancario ombra", che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Quattro elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- **La ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali.**  
Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.
- **L'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza.**  
In termini generali, l'"*alluvione regolamentare*" non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti disposizioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.
- **La compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.**  
Quella della redditività è la vera sfida. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.
- **La ridefinizione delle modalità di fruizione dei servizi bancari sempre più incentrata su strumenti e tecnologie digitali.**  
Lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituisce un'opportunità da gestire. Da un lato, implica una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, può consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

## Il contesto globale e il credito cooperativo

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha mostrato un miglioramento, soprattutto nella seconda metà dell'anno, e dovrebbe continuare a rafforzarsi, pur mantenendo un ritmo inferiore a quello antecedente la crisi.

Negli Stati Uniti il persistere di politiche economiche volte a migliorare il mercato del lavoro hanno fornito sostegno all'attività economica anche se restano le incertezze legate alle prospettive del paese che si sono acuite dopo le elezioni presidenziali.

In Giappone il ritmo di espansione atteso è ancora moderato mentre nel Regno Unito le prospettive di crescita saranno verosimilmente frenate dalla maggiore incertezza sulle future relazioni con la Ue. Inoltre, se da un lato è probabile che il proseguire della graduale decelerazione dell'economia cinese si ripercuota sugli altri mercati dei paesi emergenti, dall'altro l'espansione mondiale è sempre più sostenuta dal graduale allentamento della profonda recessione che aveva colpito alcuni dei maggiori paesi esportatori di materie prime.

I prezzi del petrolio sono aumentati a seguito dell'accordo Opec del 30 novembre 2016 e gli effetti sull'inflazione complessiva mondiale causata dal loro precedente crollo si stanno lentamente affievolendo.

### Gli Stati Uniti

La crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (crescita media dell'1,9% in linea con quella del 2015) e tutti gli indicatori congiunturali lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione di dicembre.

Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si considera il dato puntuale, ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1% il tasso complessivo), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6%.

Sul mercato del lavoro è proseguita la creazione di nuovi posti anche se, a dicembre, risulta in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente mentre il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5%.

### La Zona Euro

Il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno. L'espansione nell'area euro è stata trainata soprattutto dai consumi privati, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1%). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015, ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016.

I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% (-2,2% nel 2015).

## L'Italia

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media da +1,0% del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0% annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8% annuo, ma -0,7% mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6% annuo a dicembre).

## La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015.

## L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie sono risaliti, nel terzo trimestre 2016, dell'1,5% rispetto al dato del 2015. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7%) e superiore ai 5 anni (+1,8%), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento della dinamica degli impieghi destinati alle famiglie che nel terzo trimestre sono aumentati del 2,1%. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4% e del 2,4%.

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il

trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,4% nel terzo trimestre del 2016, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9%), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni e dai pronti contro termine (-1,3% e -8,5%).

I depositi delle famiglie sono saliti del 5,1% e, anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,6% nel terzo trimestre 2016)

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82% (2,10% a dicembre 2015). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione all'1,79% (dal 2,22% di fine 2015).

## Il sistema bancario italiano

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale.

Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; la crescita dei prestiti alle imprese resta modesta e limitata ad alcuni settori e comparti mentre i finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno).

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese ha evidenziato una leggera crescita su base trimestrale.

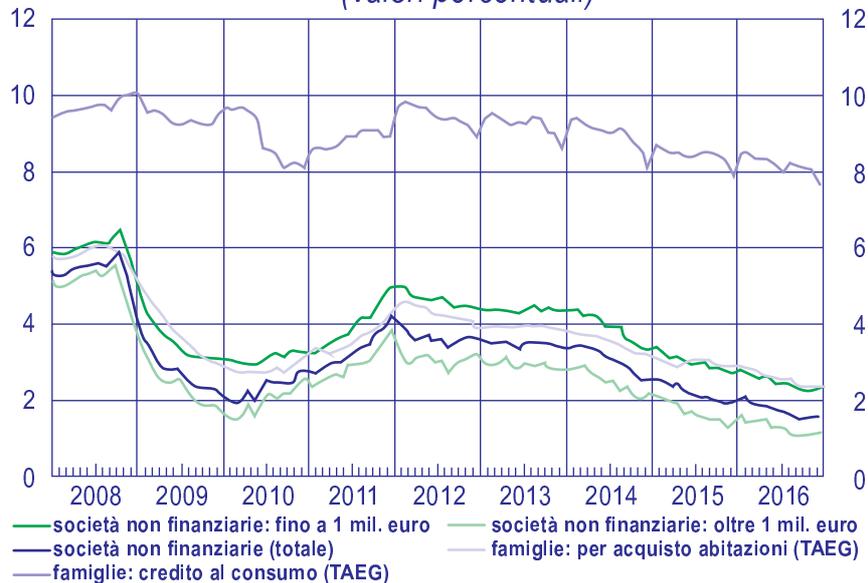
Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti e la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione.

Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. Per quanto riguarda i tassi di interesse il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico e anche i tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, è sceso di tre decimi di punto (2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

## Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro per settore: nuove operazioni

(valori percentuali)



Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

## Le Banche di Credito Cooperativo

Nel corso dell'anno è continuato all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva, già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riferimento all'attività di finanziamento, nel 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

## Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR si è ridotto da 364 a 318 e il totale degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR, alla fine del terzo trimestre 2016, registrano una diminuzione del 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari allo 0,6%.

Il numero totale dei soci, a settembre 2016, evidenzia un incremento dello 0,8% su base d'anno.

## Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati e a una contrazione della raccolta da clientela, inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito una leggera crescita e si è attestata al 7,7% (7,6% nel 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

## Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR a novembre 2016 sono in diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR risultano in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015; oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Con riferimento ai settori di destinazione del credito si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in lieve diminuzione e si attestano al -2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori di destinazione del credito sono pari al 17,9% nel credito a famiglie produttrici, all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici, e all'8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese la quota di mercato dell'intera categoria supera, a novembre 2016, il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

I crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria. In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

## Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze, alla fine del primo semestre dell'anno, raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016). I crediti deteriorati lordi totali risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori delle famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

In relazione al tasso di copertura dei crediti deteriorati la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%, il 19,7% da garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

## Attività di *funding*

Sul fronte del *funding*, la provvista totale delle banche della categoria fa rilevare una diminuzione del 1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR evidenzia una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR, a novembre 2016, risulta in diminuzione del 2,3% contro l'incremento del 3,2% dell'industria bancaria complessiva.

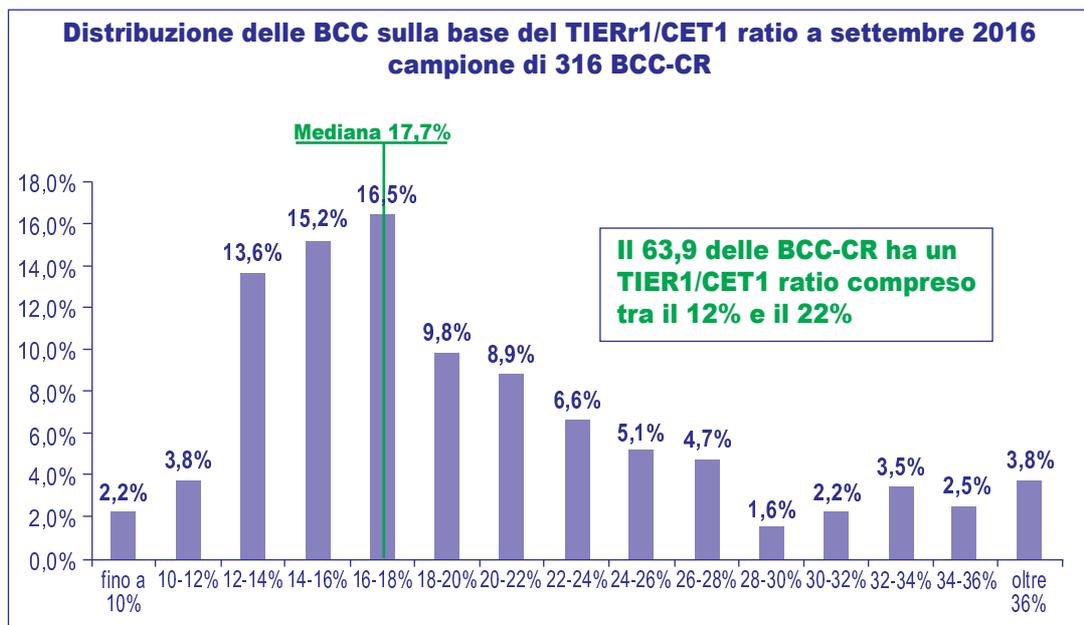
La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria.

Nell'industria bancaria l'incidenza della raccolta da banche, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016.

All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR la forma tecnica dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

## Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

## Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro.

Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria.

Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato che riporta una diminuzione pari al 26,6%

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015);
- buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%);
- riduzione del contributo del trading su titoli e contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015);
- riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%);
- crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7%);
- crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

## Economia della Lombardia

E' proseguita in Lombardia, anche nel corso del 2016, la moderata espansione dell'attività economica locale, sostenuta da una domanda interna ed estera in crescita, nonostante la forte incertezza che continua a caratterizzare il mercato globale.

## Settore Industria

Secondo l'indagine di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), nel corso del 2016 l'attività manifatturiera lombarda ha manifestato un andamento discontinuo; dopo una debole partenza ed una ripresa nel secondo trimestre dell'anno, la produzione lombarda ha rallentato significativamente nel terzo trimestre, per poi tornare ad accelerare negli ultimi mesi dell'anno.

Le incertezze dei mercati esteri di fine anno, che hanno portato a una svolta congiunturale negativa degli ordini dall'estero (-1,1%), sono state inaspettatamente compensate da una ripresa degli ordini interni (+1,5%).

Da un punto di vista settoriale, la dinamica della produzione risulta eterogenea, anche se complessivamente in miglioramento su base annua. I comparti lombardi che hanno evidenziato le crescite tendenziali più intense sono stati quelli di specializzazione della regione: la siderurgia e la meccanica; incrementi superiori alla media si ravvisano anche per la gomma – plastica e per i mezzi di trasporto.

Appaiono invece penalizzati dal rallentamento del commercio internazionale i settori delle pelli-calzature e delle industrie varie, risultati in contrazione in tutti i trimestri del 2016.

I comparti del tessile e dell'alimentare, meno esposti sui mercati esteri, sono riusciti a cogliere in parte la ripresa degli ordini interni, chiudendo l'anno con variazioni minime; mentre il settore dell'abbigliamento è risalito dai minimi del 2015, riuscendo a sfruttare appieno la ripresa della domanda interna di fine anno.

Riguardo alla dimensione territoriale, le sole province che nel 2016 hanno registrato una variazione tendenziale media annua della produzione industriale con segno negativo, sono state Cremona e Como; per tutte le altre si sono avute variazioni positive; con Lodi, Mantova e Pavia tra le più brillanti.

Gli incrementi produttivi registrati nel corso dell'anno hanno riguardato tutte le categorie di impresa, con risultati direttamente proporzionali alla dimensione d'impresa, che si conferma, anche per il 2016, un fattore discriminante nell'andamento dell'attività economica. Si registra infatti una crescita tendenziale nell'ordine dell'1,8% in capo alle grandi imprese, dell'1,2% per le medie imprese e dello 0,9% per le imprese minori.

Legata alla dimensione aziendale vi è anche la propensione all'investimento, più spiccata per le imprese di grandi dimensioni. All'incremento delle quote di imprese che hanno realizzato investimenti, si contrappone, però, una contrazione dei valori investiti, a significare che le imprese sono ormai costrette ad investire per obsolescenza degli impianti, ma tendono a farlo per il minimo necessario.

Con riguardo alla destinazione economica dei beni le imprese produttrici di beni di investimento, risentendo in misura minore del rallentamento del commercio internazionale hanno registrato il maggior incremento tendenziale della produzione (2,8%). Le imprese produttrici di beni di consumo e di beni intermedi hanno presentato un quadro meno brillante, ma sempre positivo.

L'incremento della domanda locale è stato accompagnato da una compressione delle scorte di prodotti finiti mentre è aumentato il grado di utilizzo degli impianti.

Segnali positivi per il 2016 sono avvalorati anche dall'andamento del fatturato. Confermata, per il 2016 l'incidenza del fatturato estero sul fatturato complessivo per una quota pari al 40%. A sfruttare maggiormente i mercati esteri sono le imprese di medie/grandi dimensioni, mentre le piccole imprese si fermano a una quota del 25% del fatturato complessivo.

In merito agli scambi con l'estero, nei primi sei mesi del 2016, le esportazioni lombarde hanno registrato una crescita tendenziale pari allo 0,7%; nello stesso periodo le importazioni in regione sono diminuite dell'1,7%. La moderata espansione delle esportazioni locali è stata sostenuta principalmente dalla crescita delle vendite nei comparti della farmaceutica, gomma plastica e chimica; hanno fornito un contributo positivo anche i tradizionali settori del tessile e abbigliamento, delle pelli e calzature, degli alimentari e le esportazioni di macchinari. In contrazione, per contro, le esportazioni di mezzi di trasporto e metalli.

Nel 2016 sono aumentate del 3,6% le esportazioni verso i mercati della UE, soprattutto Spagna, Germania e Francia, che costituiscono più della metà del totale regionale; mentre sono diminuiti i flussi verso il Regno Unito. Le esportazioni verso i paesi extra-UE si sono invece contratte del 2,7%; hanno contribuito a questo risultato i cali delle vendite verso gli Stati Uniti e la Svizzera, nonché verso la Russia e il Brasile, dove perdura la fase di recessione. Segnali positivi arrivano all'opposto dal mercato asiatico, in particolare Cina e Giappone.

## Il mercato del lavoro

Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, sono migliorate, nel primo semestre del 2016, le condizioni del mercato del lavoro in Lombardia. Il numero di occupati nella regione è salito a oltre 4,3 milioni di lavoratori, superando il picco pre-crisi del 2008 e si è ridotto il tasso di disoccupazione, fissatosi a 7,3%.

L'incremento occupazionale, che ha accomunato tutti i settori produttivi, è stato più intenso per i lavoratori dipendenti, ma ha coinvolto anche quelli autonomi.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi dell'anno le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate in Lombardia sono diminuite in valore tendenziale del 24,5%, sia nell'industria in senso stretto, che nell'edilizia.

## Previsioni per il 2017

*“In termini prospettici, la dinamica dell'economia lombarda risentirà di alcuni fattori del panorama economico e politico a livello internazionale. Dopo un anno non troppo dinamico per il commercio mondiale, la domanda dovrebbe riprendere a crescere per il 2017, ma l'economia reale potrà subire i possibili effetti di incertezza derivanti dal contesto politico statunitense ed europeo”.*

In questo contesto, in linea con le valutazioni delle principali istituzioni, le proiezioni per l'economia lombarda, prefigurano nel 2017 un'accelerazione delle esportazioni, per effetto dell'atteso indebolimento dell'euro sul dollaro, non sufficiente però a impedire il rallentamento del Pil dovuto alla contrazione dei consumi e degli investimenti.

Anche i consumi delle famiglie lombarde si prevedono in calo.

Le previsioni per le scelte di investimento delle imprese locali, risentendo delle non favorevoli previsioni di crescita a livello nazionale e delle incertezze sul fronte internazionale, si stimano in rallentamento. Nel comparto dell'occupazione, che lo scorso anno aveva registrato una performance tra le migliori del Centro-Nord, soprattutto nei Servizi, per il 2017 si conferma il trend di crescita, ma a ritmi meno sostenuti.

## Andamento complessivo del Credito Cooperativo Lombardo

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2016.

Gli impieghi presentano una variazione sui 12 mesi pari a -2%. Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -1,6%.

La raccolta diretta esprime a dicembre 2016 una contrazione sui 12 mesi del -2,5%.

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i finanziamenti vs banche presentano una lieve decrescita a dicembre 2016 del -0,5%.

Il portafoglio titoli di proprietà si mostra in calo del -2,1%.

I debiti verso banche crescono del +6,6%. Infine, la voce capitale e riserve delle BCC Lombarde presenta un decremento rispetto all'anno precedente pari a -2,7%.

Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i mutui rappresentano il 64,5% dell'aggregato, seguono i c/c attivi che valgono il 14%.

I mutui evidenziano una contrazione pari a -1,7%, lievemente più contenuta rispetto a quella del totale degli impieghi.

Al netto della relativa 'quota sofferenze', la contrazione annua degli impieghi appare più elevata e pari a -3,4%.

Il comparto della raccolta diretta, interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (crescita per c/c passivi e riduzione per CD, depositi, PCT e obbligazioni), rimane comunque polarizzato sui c/c passivi e sulle obbligazioni.

Tra i settori di attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'imprese private' raggiunge il 47,2%. Le 'famiglie consumatrici' ricevono il 28,8% del totale e le 'piccole e medie imprese' il 20,2%.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'famiglie consumatrici' è positiva (+3,2%) mentre quella a favore delle 'imprese', è negativa e pari al -3,9%.

A livello provinciale si evidenziano per gli impieghi a clientela andamenti differenziati per le varie province. Il valore minimo (prov. Brescia e Mantova -7,5%) e massimo rilevato (prov. Bergamo +6,6%) è influenzato dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

Anche nel caso della raccolta diretta le performance sono differenziate tra le varie province. Il valore minimo è in prov. Lodi (-9,7%).

La rilevazione trimestrale della raccolta indiretta mette in evidenza una crescita su base annua pari al 6,6%.

Le sofferenze, anche a dicembre 2016, si confermano in aumento. All'ultima rilevazione il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato a +8,2%.

L'indicatore sofferenze su impieghi, per effetto anche del decremento dei crediti a clientela, è passato in un anno dall'11,9% al 13,1%.

Il dettaglio riferito alle sofferenze della 'forma tecnica mutui' evidenzia una crescita annua superiore a quella dell'aggregato sofferenze totali (10,3% contro 8,2%).

In termini di branche attività economiche ATECO le 'attività manifatturiere' rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 15,7% e il 15,5% del totale sofferenze. Seguono le 'costruzioni' che raggiungono il 13,5% sul totale impieghi e presentano il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a 28,7%.

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche di attività si può osservare il calo dei finanziamenti alle attività immobiliari (-6,2%), al commercio (-3,3%), all'agricoltura (-2,6%), alle attività manifatturiere (-4%) e alle costruzioni (-6,7%).

A livello provinciale, le BCC della provincia di Lodi evidenziano i tassi di crescita più elevati delle sofferenze.

## Assetti strutturali

Le BCC Lombarde nel corso dell'esercizio 2016, in seguito alle fusioni riportate, si sono ridotte a 34 Istituti

Le nostre banche a dicembre 2016 operavano sul territorio con n° 819 sportelli.

Il totale banche in Lombardia a dicembre 2016 ha mostrato un decremento su base annua del numero di sportelli (n° 149 dipendenze in meno); per le bcc lombarde le dipendenze sono diminuite di 5 unità su un totale di 770.

Le 'quote sportelli' delle BCC Lombarde (13,4% regionale) hanno messo in evidenza le province di Lodi (32,4%), di Cremona (28,6%) e di Brescia (24,3%).

I dati sono stati calcolati per residenza dello sportello nelle varie province lombarde.

A dicembre 2016 il numero di soci delle BCC lombarde superava le 191 mila unità (+1,4%).

Alla stessa data i dipendenti erano pari a 5.965 (-1,1%). I clienti totali risultavano pari a oltre 969 mila (+0,6%).

A livello provinciale, i tassi di variazione delle compagini sociali per prov. Cremona (-22,3%), prov. Bergamo (+9,9%) e prov. Brescia e Mantova (-2,3%), sono influenzati dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

## Andamento economico

I dati andamentali di conto economico a dicembre 2016 hanno messo in luce un calo del margine di interesse (-7,2%) rispetto al dicembre 2015. Tra le cause principali si sono evidenziate la contrazione degli interessi attivi da clientela, connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati e la rilevante crescita delle sofferenze. In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli interessi passivi dovuta soprattutto al contenimento del costo dei debiti verso clientela e degli interessi su obbligazioni e altri titoli di debito e alla consistente riduzione degli interessi da debiti verso Banche.

L'andamento negativo del margine d'interesse è stato generato da un decremento degli 'interessi attivi' più elevato della contemporanea contrazione degli 'interessi passivi'. Tra le principali componenti del margine di interesse, gli interessi attivi 'da crediti verso clientela' sono diminuiti del 14,7% e quelli da 'titoli di debito' del 31,7%. Gli interessi attivi da 'crediti vs banche' si sono ridotti del 25,4%. Tra gli interessi passivi si registra una diminuzione di quelli riferiti ai 'debiti verso banche' (-57,5%) e da 'obbligazioni' (-32,5%). Scendono anche gli 'interessi da debiti verso clientela' (-35%) e da 'altri titoli di debito' (-24,7%).

Anche l'utile su acquisto/cessione di titoli si è mostrato in decisa flessione in quanto, a seguito delle attività di negoziazione effettuate nel corso del 2015, si è sensibilmente ridotta la disponibilità di titoli in portafoglio con plusvalenze. Pertanto, nonostante il positivo apporto reddituale delle commissioni nette, la dinamica del margine d'intermediazione si è mostrata in calo del 21,7%.

I costi operativi sono diminuiti del 4,9%. Nel dettaglio si è osservata una contrazione delle 'spese per il personale' (-2,9%) e degli 'ammortamenti' (-3%). Le 'altre spese amministrative' sono in calo del -7,6%. Gli 'altri proventi/oneri' sono in riduzione del -5,4%.

Il risultato lordo di gestione per l'esercizio 2016 ha evidenziando un decremento percentuale del 43,9%.

I principali indicatori di conto economico andamentale evidenziano, per il dato medio regionale, una lieve riduzione del margine di interesse rapportato ai fondi intermediati. Scende anche il medesimo indicatore riferito al margine di intermediazione. Rimane praticamente stabile l'indicatore di efficienza produttiva (costi operativi/fondi Intermediati) ed è in calo quello del risultato lordo di gestione su FIT. Infine il 'cost income', che misura l'efficienza operativa, mostra una evoluzione negativa, anche a motivo del minor utile straordinario riveniente dalla cessione/riacquisto di titoli

### Riepilogo indicatori CE andamento - dato medio regionale

BCC Lombardia	dic. 2016	dic. 2015	Delta
Margine di interesse / Fondi intermediati	1,30	1,37	-0,07
Margine di intermed. / Fondi intermediati	2,22	2,78	-0,56
Costi operativi / Fondi intermediati	1,53	1,58	-0,05
Risultato lordo gestione / Fondi intermed.	0,68	1,20	-0,52
Cost income	72,09	60,39	11,70
<i>Analisi di posizionamento</i>			

## Dati patrimoniali

Nel periodo di osservazione (dicembre 2015 - dicembre 2016) per quanto riguarda l'adeguatezza patrimoniale, si è osservato un decremento dei fondi propri insieme ad una riduzione lievemente inferiore dei requisiti patrimoniali e delle attività di rischio ponderate totali.

Gli indici di patrimonializzazione sono apparsi sostanzialmente stabili e sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

Per quanto riguarda il totale dei crediti verso clientela ordinaria il totale banche in Lombardia a dicembre 2016 ha mostrato un lieve incremento su base annua dello 0,13% con le Bcc lombarde che nello stesso mese presentano un calo pari a -2,2%.

La relativa quota di mercato regionale delle nostre Bcc è stata del 5,5% con un massimo, pari al 15,7% per cento nella provincia di Cremona.

Osservando i depositi bancari (depositi, buoni fruttiferi, cd, c/c), il totale banche in Lombardia a dicembre 2016 ha mostrato una dinamica positiva su base annua (+6,7%) in linea con la performance delle banche della nostra categoria.

La relativa quota di mercato regionale delle Bcc, a dicembre 2016, era del 6,7% (stabile su base annua), con una punta del 21,2% sempre in provincia di Cremona.

Adeguatezza patrimoniale: indicatori				
BCC Lombardia	dic. 2016	dic. 2015	Var. %	Var. Unit.
Fondi propri	3.785.239.636	4.024.483.249	- 5,94	- 239.243.613
Requisiti patrimoniali TOT (*)	1.768.832.392	1.869.653.686	- 5,39	- 100.821.295
<b>Indice di patrimonializzazione</b>	<b>2,14</b>	<b>2,15</b>		<b>- 0,01</b>
Fondi propri	3.785.239.636	4.024.483.249	- 5,94	- 239.243.613
TOT esposizioni pond. rischio credito (*)	20.281.686.905	21.499.522.870	- 5,66	- 1.217.835.965
<b>Coeff. solvibilità del credito</b>	<b>18,66</b>	<b>18,72</b>		<b>- 0,06</b>
Fondi propri	3.785.239.636	4.024.483.249	- 5,94	- 239.243.613
TOT esposizioni pond. per il rischio (*)	22.110.404.894	23.370.671.077	- 5,39	- 1.260.266.183
<b>Total Capital Ratio</b>	<b>17,12</b>	<b>17,22</b>		<b>- 0,10</b>
Capitale di Classe1	3.689.812.348	3.887.444.065	- 5,08	- 197.631.717
TOT esposizioni pond. per il rischio (*)	22.110.404.894	23.370.671.077	- 5,39	- 1.260.266.183
<b>Tier1 Capital Ratio</b>	<b>16,69</b>	<b>16,63</b>		<b>0,06</b>

Nota: matrici vigilanze (\*) compresi eventuali requisiti specifici

## Il conseguimento degli scopi statutari

**Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c..**

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

## Guardare al futuro senza dimenticare la nostra storia

Si può affermare, senza essere minimamente contraddetti, che il 2016 ha rappresentato un anno storico per le Banche di Credito Cooperativo: il 6 Aprile il Senato della Repubblica ha approvato, in via definitiva, il testo di Riforma del Credito Cooperativo italiano.

*“Con l’approvazione definitiva della legge di riforma del Credito Cooperativo, il sistema della cooperazione mutualistica di credito, con una storia ultracentenaria alle spalle, entra finalmente in una nuova fase della sua esistenza. Si è completato un percorso lungo, tortuoso e non sempre facile. Ma il risultato finale rispecchia, pressoché nella sua totalità, il progetto di autoriforma che avevamo messo a punto. E di questo risultato dobbiamo essere consapevoli ed orgogliosi”*

Con queste parole il Presidente di Federcasse Alessandro Azzi ha commentato a caldo l’avvenuta approvazione della riforma del nostro sistema creditizio.

Il Credito Cooperativo entra così nel suo “terzo tempo”. Dopo la fase originaria della totale autonomia e quella della “rete”, la coesione–integrata introdotta dalla riforma farà del sistema delle Banche cooperative una realtà protagonista nell’ambito dell’industria bancaria ed un gruppo più solido e meglio capace di rispondere alle esigenze di servizio di soci, clienti e del territorio.

Di fronte a queste nuove e importanti sfide è fondamentale non dimenticare le nostre origini e i nostri valori che sono le fondamenta per affrontare il futuro che ci attende.

*“Ciò che noi siamo – scriveva il filologo tedesco Erich Auerbach – lo siamo diventati nella nostra storia, e solo in essa possiamo rimanere tali e svilupparci”*

E’ una storia che parte da lontano, da quel 15 maggio 1891, esattamente 126 anni fa, quando Papa Leone XIII° scrisse l’Enciclica *Rerum Novarum* che, ancora oggi, rappresenta il faro a cui guardiamo come Banca di Credito Cooperativo.

Da quell’ormai lontano 1954, anno di costituzione della Cassa Rurale e Artigiana di Triuggio, si sono succeduti fatti e avvenimenti che hanno profondamente mutato il mondo dell’economia, della finanza, della cooperazione di credito e anche il mondo di ogni singolo individuo. Soprattutto in questo ultimo decennio siamo stati testimoni di profondi cambiamenti che hanno inciso nella vita di ciascuno di noi: la moneta unica, la globalizzazione, la crisi finanziaria ed economica, sono stati momenti fondamentali per affrontare le diverse situazioni con occhi diversi e con maggiore riflessione.

Le nostre radici sono sempre state ben piantate nel terreno fertile dei valori delle nostre origini e questo ci ha permesso di affrontare le tempeste con qualche preoccupazione in meno rispetto a molti altri.

I valori che ci contraddistinguono hanno sempre avuto al centro della nostra azione la persona vista come imprenditore, piccolo artigiano, lavoratore dipendente, capo famiglia, risparmiatore. Condividiamo e facciamo nostro il pensiero che Don Primo Mazzolari espresse durante una Festa del Socio della Cassa Rurale ed Artigiana di Bozzolo negli anni ’50: *“Voi siete i garanti di un mondo più giusto; siete il segno di un interesse ai problemi degli altri; voi siete la garanzia di una equità economica che ha per primario interesse l’uomo nel suo crescere e nel suo agire quotidiano”*. Oggi a distanza di più di sessant’anni, potremmo tradurre le parole di Don Primo Mazzolari con un pensiero di Papa Francesco: *“ Il rischio che corriamo è la cultura dello scarto quando al centro di un sistema economico c’è il dio denaro e non l’uomo, la persona umana. Sì, al centro di ogni sistema sociale o economico deve esserci la persona , immagine di Dio, creata perché fosse il dominatore dell’universo. Quando la persona viene spostata e arriva il dio denaro si produce lo sconvolgimento di valori a cui assistiamo”*

Questi concetti rappresentano ancora la *mission* del nostro essere Banca di Credito Cooperativo; il nostro obiettivo primario non è il lucro ma il soddisfacimento di esigenze di utilità sociale sia singole sia comunitarie.

Parlare di persone, di comunità, di utilità sociale significa parlare di *territorio*, quel territorio che ci vede protagonisti da sempre.

Nel tempo della più grande crisi nella storia della finanza, nel tempo della globalizzazione, dell'abbattimento delle frontiere e degli steccati, il territorio, con tutte le sue componenti, resta centrale nella nostra attività. Cambia forma, ma rimane ancoraggio imprescindibile per lo sviluppo. La B.C.C., che del territorio è figlia e al territorio appartiene, ha la funzione di fornire energia perché lo sviluppo possa innescarsi e dispiegarsi. In certi casi siamo scintilla, in altri carburante; spesso tutti e due.

Questa è la vera grande sfida della riforma: poter mantenere quell'autonomia che ci ha sempre permesso di essere interpreti e interlocutori in grado di dare risposte concrete alle istanze della nostra zona di competenza.

Imprese, cooperative, famiglie, istituzioni, associazioni sono cresciute grazie anche al sostegno della banca che le ha accompagnate nel loro percorso di sviluppo.

E' una sfida che ci vede pronti e preparati ad affrontarla perché sappiamo di poter contare su una solida base patrimoniale e su un "capitale umano", rappresentato dai Soci, che condivide i valori che, da quell'ormai lontano 1954, contraddistinguono il nostro operare.

Proprio per dimostrare di essere aperti ai cambiamenti e con la volontà di affrontare il futuro con nuove sensibilità, nel nuovo Consiglio di Amministrazione, eletto dall'Assemblea dei Soci dello scorso Maggio, sono entrate, per la prima volta nella storia della nostra Banca, due donne, Marina Riva e Sala Elena.

Hanno sostituito due storici Consiglieri, Giovanni Sala, che per anni ha ricoperto la carica di Vice Presidente, e Giancarlo Sala, quest'ultimo scomparso lo scorso Dicembre, dapprima componente del Collegio Sindacale e successivamente membro del Consiglio di Amministrazione. La loro fedeltà, il loro costante impegno insieme al prezioso contributo di saggezza e di lungimirante visione nello sviluppo della cooperazione di credito sul territorio sono stati molto importanti per la crescita della Banca.

## Il nostro "capitale umano"

Consideriamo i nostri Soci l'anima, l'identità e la ragione della nostra banca; sono la linfa vitale che ci permette di lavorare quotidianamente per il bene e la crescita del territorio.

Un rapporto sempre più stretto con i Soci ci permetterà di proseguire sul cammino del bene comune perché consideriamo ciascun Socio una Persona sulla quale investire per valorizzarla stabilmente.

Se prendiamo come faro di riferimento la *Carta dei Valori del Credito Cooperativo*, a proposito dei Soci, stabilisce che gli stessi *si devono impegnare a contribuire allo sviluppo della Banca lavorando con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale... Fedeli allo spirito dei fondatori, i Soci credono e aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.*

Da parte sua la Banca si impegna a *soddisfare i bisogni finanziari dei Soci ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti. Obiettivo della B.C.C. è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei Soci e della comunità locale e fabbricare "fiducia"*

Con questi precisi riferimenti, negli ultimi anni la Banca ha fortemente voluto incrementare il numero dei Soci che al 31 Dicembre 2016 hanno raggiunto il ragguardevole numero di 2.397 rispetto ai 2226 del 31 Dicembre dell'anno precedente, al netto dei Soci "usciti".

Nello scorso anno sono state proposte alcune nuove offerte rivolte esclusivamente ai Soci sia per quanto riguarda il risparmio (fondi, assicurazioni, prestiti obbligazionari) sia per i prestiti con agevolazioni in termini di commissioni.

Si tratta di una strategia che il Consiglio di Amministrazione persegue ormai da anni al fine di avvicinare sempre più il numero dei Soci a quello dei clienti; è una strada lunga da percorrere ma l'intensa attività delle Filiali, unita ad altre iniziative rivolte esclusivamente ai Soci che la nostra Banca ha attivato da alcuni anni attraverso la Commissione Soci e Territorio, stanno dando ottimi risultati.

## Non solo “banca” per i soci

Proprio per consolidare il senso di appartenenza alla Banca, il 2016 ha visto realizzarsi importanti interventi nel campo delle strutture e in quello delle attività sociali e culturali.

A Giugno ha riaperto, dopo più di due anni di lavori di ristrutturazione, il Centro Polifunzionale “Villa Biffi”

Completamente rimodernato e reso più accogliente, il complesso, immerso nel verde e secolare parco di Rancate, offre uno spazio riservato al ristorante, una sala congressi con maxischermo e la possibilità di collegamenti audio – video che può essere trasformata in un ampio e luminoso salone per l'organizzazione di eventi quali matrimoni, battesimi, cresime, pranzi e cene aziendali e di gala.

Si è voluto creare una struttura flessibile e multi funzione per rispondere alle diverse esigenze della Banca, dei Soci e dei clienti ma anche per offrire e mettere a disposizione delle diverse componenti delle comunità locali uno spazio per incontri di lavoro e di formazione, per convegni ed eventi privati e pubblici.

La gestione del ristorante è stata affidata alla Cooperativa Empiria, che fa parte del Movimento Cooperativo di Albiate e Triuggio, che si avvale della collaborazione di uno staff giovane e motivato.

Ma se “Villa Biffi” sarà una struttura per specifici eventi, le attività organizzate per i Soci nel 2016 hanno riguardato proposte variegata con una discreta partecipazione e un grande interesse culturale.

A Settembre circa un centinaio tra Soci e accompagnatori sono stati in visita al Castello di Miramare, alle città di Trieste, Aquileia e Palmanova. Si è trattato di una “tre giorni” che ha permesso di ammirare le bellezze artistico – architettoniche e di scoprire la cultura friulana e le vicende di un popolo esposto a numerose vicissitudini storiche.

Ottobre ha visto altri due momenti di grande coinvolgimento culturale.

Il primo con la camminata, da Civate all'Abbazia benedettina di San Pietro al Monte, organizzata in collaborazione con l'Associazione “Amici di San Pietro”. L'Abbazia, la cui iniziale costruzione risale al IX secolo, è uno dei complessi romanici più interessanti della Lombardia sia per storia sia per patrimonio artistico. La gita è stata l'occasione per ammirare i restauri terminati nel 2015 e illustrati nel libro di Giacomo Luzzana “I monumenti dell'Abbazia di Civate alla luce del restauro”, volume sponsorizzato dalla nostra Banca proprio per il suo alto contenuto culturale.

Il secondo, con meta alla Villa Reale di Monza, ha costituito una visita riservata ai nostri Soci che hanno ammirato le sale progettate dal famoso architetto Giuseppe Piermarini e hanno ripercorso il mondo e le abitudini dei Savoia e della Regina Margherita.

Nel 2016 è continuata la tradizionale iniziativa dei “*soggiorni marini*” che ha visto la partecipazione di circa 170 persone. Le mete scelte, anche con la collaborazione di alcuni Soci, sono state la tradizionale Alassio, la località di Forio sull’isola d’Ischia, la splendida isola di Tenerife nell’Oceano Atlantico e, a Settembre, Maiorca, la più grande delle isole Baleari.

In occasione del S. Natale quattro sono stati gli eventi musicali organizzati per i Soci.

Il primo, a Valmadrera, ha visto l’esibizione del Coro Gospel’s Brothers che ha presentato brani classici di Gospel accompagnati al pianoforte e brani originali in stile gospel elaborati dal maestro del coro.

A Triuggio, al Teatro S. Luigi, è stata la volta di “Christmas in Jazz” uno spettacolo allegro, coinvolgente ed emozionante, capace di risvegliare il vero spirito del Natale attraverso le canzoni natalizie interpretate dai più grandi cantanti della storia del jazz.

Nella Chiesa parrocchiale di Renate, in collaborazione con l’Associazione “Cultura Musicale in Brianza”, si è tenuto il concerto “La luce vera – Cantata per il Natale”. Il racconto del Natale è stato esposto interpretando i personaggi della Natività.

L’ultimo evento si è tenuto a Barzanò nell’Oratorio Paolo VI°. Protagonista della serata la “Chorus Band”, un’orchestra “a cappella” che si è esibita riproducendo, con la sola voce, sia la melodia che gli accompagnamenti musicali.

Da ultimo, ma sicuramente non in ordine di importanza, va ricordata la cerimonia di premiazione delle Borse di Studio per studenti meritevoli, figli di nostri Soci e clienti.

Quella del 2016 è stata una manifestazione davvero particolare.

Il tema della serata “*Cooperazione: persone, volontà e riscatto*” ha visto protagonisti due soci operatori della Cooperativa Sociale Onlus “Il Ponte” di Albiate.

I due relatori hanno raccontato i loro percorsi da quando, caduti in pesanti situazioni di devianza, sono riusciti, anche grazie alla cooperativa che ha messo al centro del proprio operare la “*persona*”, ad integrarsi e a diventare “qualcuno”.

E’ emerso come dalle difficoltà, dagli errori, anche gravi, si può uscire se c’è un aiuto, una compagnia di persone attente al disagio dell’altro e pronte a stargli vicino.

L’incontro si è concluso con la premiazione degli studenti dall’Università alle Scuole Medie così suddivisi: 12 neo laureati, 13 diplomati delle Scuole Superiori e 22 delle Scuole Medie.

Una nota finale la merita la nostra rivista quadrimestrale “*Il Taccuino*” che arriva nelle case di tutti i Soci per renderli edotti e partecipi delle attività della loro Banca.

E’ uno strumento semplice, leggero e leggibile; lo consideriamo fondamentale per far sì che ciascun Socio possa essere sempre aggiornato sulla vita e sulle iniziative della Sua banca e per sentirsi sempre più coinvolto nella vita dell’Istituto.

## Pensiamo al futuro della BCC

Dice Papa Francesco “*Liberare i talenti è l’inizio del cambiamento; questa azione fa superare invidie, gelosie, rivalità, contrapposizioni, chiusure e apre ad una gioia, alla gioia del nuovo. Evidentemente parlando di talenti si sottintende che il discorso riguarda in particolare i giovani. Se vogliamo andare oltre dobbiamo investire decisamente su di loro e dare loro molta fiducia*”.

E’ ciò che la nostra Banca ha fatto a partire dal 2015 e oggi possiamo affermare, con molta soddisfazione, che l’obiettivo di costituire il Gruppo Giovani Soci è stato raggiunto.

Da Gennaio otto giovani Soci hanno iniziato ad incontrarsi tra di loro innanzitutto per conoscersi poi per approfondire le dinamiche di una B.C.C. e del mondo cooperativo in generale

ma anche per studiare quelle iniziative atte a coinvolgere gli altri giovani che fanno parte della compagine sociale.

La presentazione ufficiale del Gruppo Giovani Soci della B.C.C. è avvenuta a fine Marzo con un incontro dal titolo “Keep calm and Aperitivo Time” che si è tenuto presso il ristorante San Martino a Garbagnate Monastero dove, in un clima conviviale e di festa, gli otto fondatori hanno illustrato le finalità del gruppo a circa una settantina di partecipanti.

Il primo impegno ufficiale è avvenuto nella sede della Banca in occasione della visita del Vicario Episcopale Mons. Patrizio Garascia al quale hanno manifestato la capacità dei giovani di esprimere valori che, molti di loro, vivono dentro il lavoro, lo studio e gli impegni di solidarietà.

Oltre ad eventi che sono serviti per ampliare e cementare il Gruppo come la camminata “*Tra avventura e cooperazione*” svoltasi attorno a Valmadrera e la serata post-assembleare “*Music bank*” sono da evidenziare due momenti davvero importanti nella vita del nostro neonato Gruppo Giovani Soci.

Il primo riguarda la partecipazione di sei componenti al sesto Forum nazionale “Giovani Soci del Credito Cooperativo” che si è svolto a Firenze dal 16 al 18 Settembre sul tema “*Eccellenze in rete: arte, tecnologia, ambiente e cooperazione*”.

Guidati da quattro esperti – uno per ognuna delle quattro aree tematiche – i giovani, suddivisi secondo l’interesse manifestato, hanno pensato un progetto e lo hanno studiato segnalando i costi e i percorsi per renderlo fattibile.

Nel gruppo vincitore era presente anche un nostro giovane socio così come altri due nostri rappresentanti sono entrati nella finale con il gruppo che ha lavorato su Arte e Ambiente.

Un successo e una grande soddisfazione per tutti i giovani partecipanti della B.C.C. a neppure un anno dalla costituzione del Gruppo.

Un altro evento carico di significato e di valori è quello organizzato in occasione del S. Natale. Con una comunicazione a tutti i giovani Soci, i responsabili del Gruppo hanno proposto di rinunciare al tradizionale “pacco dono natalizio” e di devolvere il corrispettivo a tre Associazioni del territorio operanti nel campo del sociale.

La consegna è avvenuta poco prima di Natale con una cerimonia svoltasi nel rinnovato Centro Polifunzionale di Villa Biffi alla presenza di un buon numero di giovani e dei rappresentanti delle Associazioni prescelte.

Oggi i giovani Soci della Banca di Credito Cooperativo della Valle del Lambro sono 313, rispetto ai 233 del 2015; un dato che permette di guardare al futuro della Banca con speranza e ottimismo.

La Banca non ha mai fatto mancare il supporto alle loro iniziative perché crede che il domani del nostro Istituto sia nelle loro mani.

Condividiamo appieno il pensiero di Papa Francesco che a proposito dei giovani afferma “*Il futuro è dei giovani. Giovani con ali per volare, per sognare, per creare e con radici per ricevere dai più anziani la saggezza che ci danno. Perciò il futuro è nelle vostre mani se avete ali e radici. [...] Approfittatene per renderlo migliore*”.

## Per la crescita del territorio

Anche il 2016 ha visto la Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro in prima fila nel sostenere le diverse iniziative del territorio nel quale opera.

Citiamo di seguito le più significative.

Interessanti sono stati gli incontri organizzati per i Soci e i Clienti della Banca su argomenti riguardanti il risparmio e la riforma.

A Sovico e a Biassono la professoressa Paola Bongini, docente di Economia degli intermediari finanziari all'Università di Milano Bicocca, ha tenuto due incontri sul tema *“Il sistema bancario sulla strada dei grandi cambiamenti. Come tutelare i nostri risparmi”*

Un attento pubblico ha seguito l'interessante esposizione della relatrice che ha illustrato la situazione economica e finanziaria nazionale ed internazionale nel contesto della crisi più complessa del secolo.

L'altro appuntamento ha visto come relatore Marco Corbellini, Vice Direttore della Federazione Lombarda delle B.C.C. che, in una serata molto partecipata, ha parlato sia sul tema di come tutelare i risparmi, sia su quello della riforma del Credito Cooperativo.

A Valmadrera, nel mese di Aprile, si è tenuto un interessante incontro per aiutare le imprese a conoscere le dinamiche e le regole per accedere alle diverse fonti di finanziamento per i loro investimenti.

Nel campo della cultura è proseguito il sostegno all'attività dell'Università del Tempo Libero intitolata al nostro storico Presidente Carlo Tremolada. I corsi, suddivisi in aree tematiche, sono più di quaranta e coinvolgono una cinquantina di docenti e circa duecentocinquanta iscritti.

Non sono mancate le sponsorizzazioni alle numerose pubblicazioni editate sul territorio aventi come riferimento personaggi, avvenimenti, monumenti che hanno fatto la storia dei paesi della nostra zona di competenza.

Anche l'arte è stata sostenuta in modo considerevole dalla nostra Banca.

Due, in particolare, sono stati gli interventi che hanno caratterizzato l'anno trascorso.

Il primo riguarda il restauro degli affreschi del Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Rancate, realizzato dallo Studio Luzzana di Civate.

Realizzati nel 1837 da Giulio Cesare Poggi rappresentano rispettivamente San Carlo Borromeo e San Bernardino e la Vergine con Sant'Anna e San Gioacchino.

Il restauro si è potuto concretizzare grazie ad un cammino condiviso tra la Parrocchia di Rancate, la nostra Banca e i cittadini rancatesi.

L'altro intervento è stato effettuato nella Chiesa Parrocchiale Cristo Re di Sovico dove, con il contributo della B.C.C., sono state collocate due nuove tele opera dei pittori Enrico Negri e Giordano Azzoni.

I nuovi quadri, che vanno a colmare un vuoto esistente nella Chiesa, rappresentano *“Il Sepolcro vuoto e le pie donne”* e *“La cena di Emmaus”* ed esprimono con grande abilità figurativa il mistero della Risurrezione e dell'Eucaristia.

Come sempre la scuola è stato uno dei settori che la Banca triuggese considera fondamentali per la crescita del territorio.

Oltre ai tradizionali appuntamenti per le Feste dei Remigini, che nel 2016 hanno coinvolto circa 850 neo studenti, e alle già citate Borse di Studio per gli studenti meritevoli, la Banca è intervenuta sul territorio con interventi concreti a favore delle diverse realtà scolastiche.

Due interventi per tutti: la donazione di una stampante 3D alla Scuola Professionale *“Aldo Moro”* di Valmadrera e quella di materiale tecnologico alla Scuola di Vedano al Lambro.

In particolare il primo ha soddisfatto l'esigenza di un salto di qualità per la scuola professionale di Valmadrera; i laboratori si trovano ora a disporre di una tecnologia avanzata che va ad inte-

grare e arricchire quelle tradizionali già esistenti. Con questo nuovo strumento la scuola potrà dialogare in modo ancora più competente ed efficace con le imprese del lecchese e concretizzare quei progetti altrimenti irrealizzabili.

E' importante evidenziare come la nostra Banca sostiene il progetto "Alternanza Scuola - Lavoro"; sono numerosi, infatti, gli studenti che effettuano gli stage presso le nostre filiali perché siamo convinti che l'unica risposta strutturale alla disoccupazione giovanile è una scuola collegata al mondo del lavoro.

Nel campo del "volontariato" e del "sociale" la nostra Banca si è distinta per dare risposte concrete alle domande di aiuto provenienti da questi settori per non dimenticare le proprie origini. Numerosissimi sono stati gli interventi a favore delle azioni sociali di Parrocchie, Associazioni, Caritas, Unitalsi, Centri Anziani, A.V.I.S., Protezione Civile e tanti, tanti altri.

In particolare citiamo tre interventi dello scorso anno.

Il primo riguarda l'iniziativa della Caritas per l'inserimento o il reinserimento nel mondo lavorativo di persone che hanno perso il posto di lavoro.

Il progetto, sostenuto dalla B.C.C. , ha ridato sicurezza economica ad alcune famiglie e ha consegnato ai lavoratori una nuova professionalità.

Il secondo riguarda il profondo legame che lega la B.C.C. con i Missionari sparsi nel mondo. A loro non è mai mancato il concreto aiuto da parte della Banca

Citiamo, per tutti, Padre Aurelio Riva, Missionario in Brasile, che lo scorso Giugno ha festeggiato i cinquant'anni di sacerdozio.

L'ultimo vede il nostro sostegno all'Associazione "Nigeria 2000" e alla "Fondazione Virginio e Maria. Sotto la guida di Mons. Fortunatus Nwachukwu, attualmente Nunzio Apostolico in Nicaragua e ormai "cittadino onorario" di Triuggio, le due realtà hanno compiuto importanti interventi in terra d'Africa sia per quanto riguarda le vocazioni sacerdotali, sia per quanto concerne aiuti concreti e importanti opere per le popolazioni di quei territori.

Nel corso degli anni la sensibilità e la solidarietà della Banca non sono mai venute meno nello spirito di quell'articolo 2 dello Statuto Sociale che recita "...La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune."

Parole che possono sembrare arcaiche ma che sono ancora ben radicate nella nostra azione quotidiana per la crescita del territorio.

Anche nei settori dell'associazionismo sportivo, delle manifestazioni locali, delle iniziative patronali la B.C.C. ha sempre voluto essere presente per rimarcare la sua peculiarità di banca locale, di banca vicina alle gente che opera per la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

## Valori comuni nella cooperazione

Sono sempre più stretti i rapporti tra la nostra Banca e il mondo della cooperazione.

Il Movimento Cooperativo di Albiate e Triuggio, fortemente voluto da due storici esponenti quali Carlo Tremolada e Alfonso Canzi, è ormai una realtà consolidata e strutturata sul territorio.

La B.C.C. è diventata punto di riferimento anche per molte altre Cooperative operanti nella zona di competenza sia per la condivisione di valori e ideali specifici di questo mondo, sia per il ruolo che una Banca di Credito Cooperativo ricopre nel tessuto sociale ed economico del territorio.

Se nel 2015 la nostra Banca si è fatta parte attiva per la raccolta di firme per la proposta di Legge contro le false cooperative, l'anno trascorso ci ha visti protagonisti in tre particolari momenti della vita del sistema cooperativo di Monza e Brianza.

I primi due hanno riguardato le Assemblee di Confcooperative di Monza e Brianza e di Milano, Lodi e Monza e Brianza.

Gli appuntamenti sono stati anche l'occasione per riflettere sul futuro del settore che negli ultimi anni, a differenza della generale tendenza, ha visto un incremento di attività e un altrettanto aumento di occupati.

Il terzo momento si è tenuto nel centro storico di Monza nel contesto della manifestazione *"La Cooperazione scende in piazza"*.

Protagonisti della manifestazione sono stati gli studenti di due scuole superiori di Monza e i Presidenti delle diverse realtà cooperative presenti sul territorio della Brianza, compresa la nostra B.C.C.

Da ultimo vogliamo ricordare l'iniziativa *"Dire Fare Sociale"* promossa dalla Cooperativa Il Ponte, anch'essa facente parte del Movimento Cooperativo di Albiate e Triuggio, che nel mese di Settembre, nel parco di Villa Biffi, ha coinvolto un centinaio di persone tra soci e familiari per trascorrere un momento di incontro tra culture ed esperienze diverse.

Si è trattato di un momento di festa ma anche di riflessione sui valori della cooperazione e sullo spirito di collaborazione tra la nostra *"cooperazione di credito"* e il mondo delle cooperative sociali impegnate quotidianamente nell'aiuto agli ultimi.

## La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico.

Il nostro bilancio di esercizio 2016 si è chiuso con un utile di 624 mila euro che mette in evidenza un netto divario rispetto al risultato conseguito nel 2015 (2.886 mila euro).

Il contesto in cui la banca si è trovata ad operare nel 2016 è stato, ancora una volta, caratterizzato da un'economia locale in difficoltà che non ha raggiunto le performance auspiccate, che si è barcamenata tra "stagnazione" e "timida ripresa" e che ha impedito alle aziende di assumere con ottimismo scelte coraggiose tali da incidere significativamente su investimenti e nuova occupazione.

Ad incidere in negativo sui risultati economici va sottolineata la caduta dei ricavi, indotta principalmente dalla debole domanda di credito e dai tassi molto bassi che hanno compresso il margine di interesse, oltre che dal forte ridimensionamento dell'"utile su attività finanziarie del comparto AFS". In tale ambito la spinta di compensazione della componente commissoria, sebbene in espansione, non è stata sufficiente a supportare la caduta dei margini.

Lo stato patrimoniale, che registra una flessione totale pari al 4,87%, presenta un attivo costituito per il 51,44% da titoli e per il 37,75% da crediti verso clientela.

I finanziamenti a clientela, in calo del 4,30% rispetto al 2015, hanno risentito, ancora una volta del quadro congiunturale negativo e da una timida ripresa economica circoscritta solo ad alcuni settori e alle aziende di maggiori dimensioni che hanno mantenuto bassa la richiesta di credito.

Una nota senz'altro positiva ha rimarcato la qualità del credito: dopo alcuni esercizi di crescita il comparto dei crediti deteriorati è diminuito del 6,48% e le rettifiche di valore a conto economico si sono drasticamente ridimensionate.

## Poste patrimoniali

### Raccolta con clientela

	2015	2016	var. assoluta	var%
raccolta diretta	460.615	455.731	- 4.884	- 1,06%
raccolta indiretta	150.377	171.115	20.738	13,79%
<b>totale mezzi amministrati</b>	<b>610.992</b>	<b>626.846</b>	<b>15.854</b>	<b>2,59%</b>

Al 31 dicembre 2016, le masse complessivamente amministrato per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrato e dal risparmio gestito - ammontano a 626.846 mila euro evidenziando un aumento di 15.854 mila euro su base annua (+ 2,59%).

La componente diretta, in coerenza con il trend espresso dalla categoria, esprime una contenuta flessione mentre appare in espansione il comparto dell'indiretta.

### Raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela, rappresentata in bilancio alle voci 20 "debiti verso clientela" e 30 "titoli in circolazione" dopo diversi esercizi di continua espansione evidenzia, per il 2016, una diminuzione del -1,06%.

	2015	comp.ne	2016	comp.ne	var. assoluta	var%
conti correnti	220.942	47,97%	262.237	57,54%	41.295	18,69%
depositi a risparmio	5.498	1,19%	5.446	1,20%	- 52	- 0,95%
conti correnti e depositi in valuta	655	0,14%	367	0,08%	- 288	- 43,97%
conti di deposito	25.153	5,46%	14.748	3,24%	- 10.405	- 41,37%
passività a fronte di attività cedute	2.160	0,47%	1.416	0,30%	- 744	- 34,44%
altri fondi	171	0,04%	33	0,01%	- 138	- 80,70%
<b>totale debiti verso clientela</b>	<b>254.579</b>	<b>55,27%</b>	<b>284.247</b>	<b>62,37%</b>	<b>29.668</b>	<b>11,65%</b>
certificati di deposito	42.176	9,16%	41.335	9,07%	- 841	- 1,99%
prestiti obbligazionari	163.860	35,57%	130.149	28,56%	- 33.711	- 20,57%
<b>totale titoli in circolazione</b>	<b>206.036</b>	<b>44,73%</b>	<b>171.484</b>	<b>37,63%</b>	<b>- 34.552</b>	<b>- 16,77%</b>
<b>totale</b>	<b>460.615</b>	<b>100,00%</b>	<b>455.731</b>	<b>100,00%</b>	<b>- 4.884</b>	<b>- 1,06%</b>

La diminuzione totale, comunque modesta, è principalmente da attribuirsi alla necessità imposta dalle condizioni di mercato, di offrire ai risparmiatori remunerazioni sempre più contenute ed è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria.

Nonostante ciò soci e clienti non ci hanno fatto mancare la loro fiducia privilegiando gli strumenti finanziari più liquidi o indirizzando le scelte di investimento sulla vasta gamma di prodotti del risparmio gestito offerti dalla banca.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2015 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 284.247 mila euro e registrano un significativo incremento di 29.668 mila euro rispetto a fine 2015 (+11,65%) dovuto esclusivamente all'aumento dei conti correnti, crescita quasi interamente ascrivibile alla clientela privata. Le altre forme tecniche dell'aggregato fanno registrare una diminuzione, minima per i depositi a risparmio (-0,95%) e più consistente per i conti di deposito (-41,37%);

- i titoli in circolazione ammontano a 171.484 mila euro e risultano in contrazione di 34.552 mila euro (-16,77%). Tale dinamica è dovuta principalmente alla diminuzione delle obbligazioni (-20,57%) e in misura più ridotta alla flessione dei certificati di deposito (-1,99%). La contrazione dell'aggregato è da attribuirsi soprattutto alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

### Raccolta indiretta

	2015	comp.ne	2016	comp.ne	var. assoluta	var%
titoli di stato	62.437	41,52%	59.427	34,73%	- 3.010	- 4,82%
obbligazioni	23.493	15,62%	23.703	13,85%	210	0,89%
azioni	18.423	12,25%	18.700	10,93%	277	1,50%
polizze assicurative a contenuto finanziario	1.143	0,76%	1.473	0,86%	330	28,87%
<b>Totale risparmio amministrato</b>	<b>105.496</b>	<b>70,15%</b>	<b>103.303</b>	<b>60,37%</b>	<b>- 2.193</b>	<b>- 2,08%</b>
fondi	39.286	26,13%	61.166	35,75%	21.880	55,69%
prodotti assicurativi	5.595	3,72%	6.646	3,88%	1.051	18,78%
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>44.881</b>	<b>29,85%</b>	<b>67.812</b>	<b>39,63%</b>	<b>22.931</b>	<b>51,09%</b>
<b>Totale</b>	<b>150.377</b>	<b>100,00%</b>	<b>171.115</b>	<b>100,00%</b>	<b>20.738</b>	<b>13,79%</b>

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2016 un aumento di 20.738 mila euro (+13,79%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 22.931 mila euro (+51,09%);
- una flessione del risparmio amministrato per 2.193 mila euro (-2,08%).

Più nel dettaglio il comparto amministrato, che passa dal 70,15% del totale al 60,37%, mostra una diminuzione della componente titoli di stato (-4,82%) ed una sostanziale stazionarietà delle componenti obbligazionaria e azionaria mentre la quota del risparmio gestito, che dal 29,85% del totale sale al 39,63%, mette in risalto l'apprezzamento riscosso dalla componente fondi comuni di investimento che si incrementa del 55,69%.

### Impieghi con clientela

I crediti per cassa verso la clientela, al netto delle rettifiche di valore, che sono iscritti alla voce 70 dell'attivo patrimoniale, si sono attestati a 226.903 mila euro, con una dinamica in calo del 4,30% su fine 2015.

Come già accennato il permanere di una situazione di stagnazione economica che non incentiva gli investimenti ha condizionato pesantemente la dinamica degli impieghi delle imprese produttive mantenendo debole la domanda di finanziamenti.

Con riferimento al credito alle famiglie, il permanere dei tassi molto bassi ha invece prodotto una ripresa della domanda indirizzata in prevalenza verso la forma tecnica dei mutui.

Sul fronte dell'offerta, a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie del territorio, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Nel 2016 la banca ha accordato n. 763 nuove linee di credito per cassa per un totale che ha superato i 47 milioni di euro (nel 2015 ne erano state concesse n. 682 per 45 milioni di euro).

	2015	comp.ne	2016	comp.ne	var.assoluta	var%
conti correnti	25.299	10,67%	21.780	9,60%	- 3.519	- 13,91%
anticipi sbf	18.607	7,85%	17.800	7,84%	- 807	- 4,34%
mutui	156.620	66,05%	156.828	69,12%	208	0,13%
mutui cartolarizzati	3.491	1,47%	2.554	1,13%	- 937	- 26,84%
prestiti personali	1.367	0,58%	801	0,35%	- 566	- 41,40%
estero	3.528	1,49%	1.821	0,80%	- 1.707	- 48,38%
sofferenze	20.940	8,83%	17.803	7,85%	- 3.137	- 14,98%
altri crediti	574	0,24%	165	0,07%	- 409	- 71,25%
titoli	6.680	2,82%	7.351	3,24%	671	10,04%
<b>Totale crediti netti</b>	<b>237.106</b>	<b>100,00%</b>	<b>226.903</b>	<b>100,00%</b>	<b>- 10.203</b>	<b>- 4,30%</b>

Nel comparto crediti a clientela vengono, tra l'altro, classificati:

- investimenti in titoli della categoria "Loans & Receivable" per euro 7.351 mila;
- anticipazioni erogate per la risoluzione delle crisi delle banche di credito cooperativo per un totale di 800 mila euro;
- mutui cartolarizzati riferiti ad un'operazione di cartolarizzazione (CF7) effettuata nel 2006 per euro 2.554 mila.

Alla costituzione dell'aggregato hanno contribuito le forme tecniche oltre il breve termine per il 75,72% e le forme tecniche a breve per 24,28%.

Tra le forme tecniche con durata a medio lungo termine i mutui costituiscono la componente preponderante ed evidenziano una situazione di sostanziale stabilità con il 2015.

Il risultato conseguito in questo comparto, che ad una lettura superficiale può apparire esiguo, è invece da ritenersi soddisfacente; nell'esercizio sono state erogate n. 535 nuove posizioni (425 nel 2015) per oltre 42 milioni di euro che hanno controbilanciato le numerose rate in scadenza e l'estinzione di alcune posizioni di importo considerevole.

La componente a breve termine è costituita dalle forme tecniche dedicate ai finanziamenti alle imprese e risulta penalizzata dalla situazione economica che ha depresso i fatturati; in particolare gli utilizzi di conto corrente hanno segnato una contrazione del 13,91%, gli anticipi su documenti sbf un calo del 4,34% e i finanziamenti estero, di importo marginale, una diminuzione del 48,38%.

L'analisi dei crediti per principali categorie di creditori mette in evidenza che, rispetto all'esercizio passato, i finanziamenti alle famiglie hanno presentato una dinamica in aumento del 2,22%, i crediti alle società finanziarie una crescita del 35,98% e le concessioni alle imprese produttive un calo del 10,04%. In particolare all'interno dei crediti alle società produttive la flessione risulta più contenuta per le imprese di maggiori dimensioni (-8,53%).

La ripartizione del totale crediti per principali categorie di debitori evidenzia un peso delle società non finanziarie pari al 53,99%, delle famiglie pari al 40,64%, delle società finanziarie pari al 4,42% e degli altri enti pubblici e privati dello 0,95%.

### Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, nel 2016 si è registrato un miglioramento nella qualità del credito testimoniata dalla diminuzione dei crediti deteriorati (-6,48%) e dal calo significativo del tasso di ingresso in sofferenza (indice che misura il rapporto tra nuove sofferenze e lo stock esistente).

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing. Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela:

Crediti verso la clientela		2015			2016		
		importi	indice di copertura	Incidenza %	importi	indice di copertura	Incidenza %
crediti deteriorati	<b>Esposizione lorda</b>	<b>44.970</b>		<b>17,35%</b>	<b>42.056</b>		<b>16,90%</b>
	- di cui forborne	298			1.596		
	<b>Rettifiche di valore</b>	<b>21.425</b>	<b>47,64%</b>	<b>96,77%</b>	<b>20.959</b>	<b>49,84%</b>	<b>95,76%</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>23.545</b>		<b>9,93%</b>	<b>21.097</b>		<b>9,30%</b>
sofferenze	Esposizione lorda	40.493		15,62%	36.134		14,52%
	- di cui forborne						
	<b>Rettifiche di valore</b>	<b>19.553</b>	<b>48,29%</b>	<b>88,32%</b>	<b>18.331</b>	<b>50,73%</b>	<b>83,75%</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>20.940</b>		<b>8,83%</b>	<b>17.803</b>		<b>7,85%</b>
inadempienze probabili	Esposizione lorda	3.942		1,52%	5.527		2,22%
	- di cui forborne	191			1.596		
	<b>Rettifiche di valore</b>	<b>1.803</b>	<b>45,74%</b>	<b>8,14%</b>	<b>2.539</b>	<b>45,94%</b>	<b>11,60%</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>2.139</b>		<b>0,90%</b>	<b>2.988</b>		<b>1,32%</b>
esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	535		0,21%	395		0,16%
	- di cui forborne	107			0		
	<b>Rettifiche di valore</b>	<b>69</b>	<b>12,90%</b>	<b>0,31%</b>	<b>89</b>	<b>22,53%</b>	<b>0,41%</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>466</b>		<b>0,20%</b>	<b>306</b>		<b>0,13%</b>
<b>crediti in bonis</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>214.276</b>		<b>82,83%</b>	<b>206.734</b>		<b>83,10%</b>
	- di cui forborne	<b>5.028</b>			<b>6.951</b>		
	<b>Riserva collettiva</b>	<b>715</b>	<b>0,33%</b>	<b>3,23%</b>	<b>928</b>	<b>0,45%</b>	<b>4,24%</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>213.561</b>		<b>90,07%</b>	<b>205.806</b>		<b>90,70%</b>
<b>crediti totali</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>259.246</b>		<b>100,00%</b>	<b>248.790</b>		<b>100,00%</b>
	<b>Rettifiche di valore</b>	<b>22.140</b>	<b>8,54%</b>	<b>100,00%</b>	<b>21.887</b>	<b>8,80%</b>	<b>100,00%</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>237.106</b>		<b>100,00%</b>	<b>226.903</b>		<b>100,00%</b>

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore esiguo pari a 373 mila euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra un significativo decremento del 10,76% rispetto a fine 2015, attestandosi a 36.134 mila euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 14,52%, in diminuzione rispetto al 15,62% di fine 2015.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni per un importo complessivo di quasi 500 mila euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 5.527 mila euro, rilevando un incremento del 40,21% rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015. L'incidenza delle stesse sul totale degli impieghi si attesta al 2,22%, in aumento rispetto all'1,52% del 2015;
- le esposizioni scadute/sconfinanti, che confermano l'importo limitato, evidenziano un calo del 26,17% rispetto a fine 2015 con un'incidenza dello 0,16% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 16,90% in diminuzione rispetto al 17,35% di dicembre 2015.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione pari 2.448 mila euro (-11,60% rispetto al 2015).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 50,73%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (48,29%);
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 45,94%, praticamente in linea con il dato al 31 dicembre 2015; in merito a questa categoria va rimarcato che, nella determinazione delle svalutazioni, la banca ha ritenuto di applicare la stessa percentuale media di rettifica sia per le esposizioni forborne che per quelle non forborne;
- Le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 22,53% contro il 12,90% del dicembre 2015;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è passata dal 47,64% di fine 2015 al 49,84% del 2016.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,45%. In tale ambito, si evidenzia che la riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, data la maggiore rischiosità degli stessi, è pari al 2,63% del loro ammontare, in aumento rispetto al corrispondente dato di fine 2015.

### Indici di qualità del credito

	2015	2016
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	17,35%	16,90%
crediti forborne/crediti lordi	2,05%	3,44%
sofferenze lorde/crediti lordi	15,62%	14,52%
inadempienze probabili lorde/crediti lordi	1,52%	2,22%
crediti deteriorati netti/crediti netti	9,93%	9,30%
indice di copertura crediti in bonis	0,33%	0,45%
indice di copertura crediti forborne performing	1,27%	2,63%
indice di copertura crediti forborne deteriorati	23,15%	39,54%

### Concentrazione dei rischi

Alla data del 31 dicembre 2016 si evidenziano 3 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 47.604 mila euro a fronte di un importo nominale di 356.782 mila euro.

Le posizioni sono costituite da un'esposizione verso il Ministero del Tesoro, da una verso il Gruppo Iccrea e da una verso un cliente del settore assicurativo.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

### Soggetti collegati

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 3 posizioni di rischio verso soggetti collegati.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 1.755 mila euro e a 178 mila euro.

Tali importi rispettano anche le disposizioni ai sensi dell'art. 30 dello statuto circa l'ammontare di fido massimo concedibile dalla Banca.

### Posizione interbancaria e attività finanziarie

	2015	2016	var.assoluta	var.%
crediti verso banche	39.123	27.231	- 11.892	- 30,40%
debiti verso banche	- 100.910	- 76.000	24.910	- 24,69%
<b>posizione interbancaria netta</b>	<b>- 61.787</b>	<b>- 48.769</b>	<b>13.018</b>	<b>- 21,07%</b>

Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento interbancario netto della banca si presentava pari a 48.769 mila euro a fronte dei 61.787 mila euro al 31 dicembre 2015.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di finanziamento con Iccrea garantite da titoli e i finanziamenti assunti in modalità indiretta per il tramite di T\_LTRO Group costituito da Iccrea per un ammontare complessivo pari a 15.103 mila euro.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività ri-finanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava 219 mln di euro rispetto ai 199 mln di euro di fine esercizio 2015.

### Attività finanziarie

Gli investimenti in attività finanziarie al 31/12/2016 risultano così classificati:

- voce 40 attività finanziarie disponibili per la vendita per 309.193 mila euro;
- voce 70 crediti verso clientela per 7.351. Questa voce comprende investimenti in polizze assicurative e sottoscrizione di subordinati riferiti a risoluzioni di crisi di banche del credito cooperativo.

### Composizione portafoglio titoli AFS

	2015	comp.ne	2016	comp.ne	var.assoluta	var%
titoli di stato	315.352	98,43%	303.910	98,29%	- 11.442	- 3,63%
titoli di debito di banche	974	0,30%	943	0,31%	- 31	- 3,18%
partecipazioni e titoli di capitale	3.856	1,22%	4.192	1,35%	336	8,71%
quote di oicr	171	0,05%	148	0,05%	-23	- 13,45%
	<b>320.353</b>	<b>100,00%</b>	<b>309.193</b>	<b>100,00%</b>	<b>- 11.160</b>	<b>- 3,48%</b>

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono diminuite da euro 320.353 mila a euro 309.193 mila. A fine dicembre 2016, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di stato italiani, per un controvalore complessivo pari a euro 303.910 mila; da obbligazioni emesse da Iccrea per euro 943 mila, da partecipazioni e da titoli subordinati legati alla risoluzione delle crisi di banche del movimento per euro 4.192 mila e in via residuale da investimenti in fondi comuni.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 42,27% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 57,42%, le obbligazioni strutturate lo 0,31%.

Portafoglio AFS	31/12/2015	incidenza%	31/12/2016	incidenza%
fino a 1 mese	-	0,00%	15.196	4,92%
da 1 mese fino a 1 anno	199.651	62,39%	184.514	59,69%
da 5 anni fino a 10 anni	71.883	22,46%	73.941	23,92%
oltre 10 anni	48.474	15,15%	35.456	11,47%
<b>Totale</b>	<b>320.008</b>	<b>100,00%</b>	<b>309.107</b>	<b>100,00%</b>

Complessivamente il portafoglio di tesoreria (al netto di partecipazioni e fondi), nel 2016 ha evidenziato un saldo medio di 300.537 mila euro, a fronte del quale ha determinato:

- interessi maturati pari a euro 1.572 mila;
- saldo utili/perdite da negoziazione pari a euro 4.548 mila;
- saldo variazione di *fair value* su riserve AFS negativo per euro 2.859 mila (al netto di imposte).

#### Derivati di copertura

Derivati esposizione netta	2015	2016	var. assoluta	var%
Derivati di copertura	740	54	- 686	- 92,71%

I contratti derivati posti in essere dalla banca come efficaci strumenti di copertura (*fair value* hedge) sono rappresentati per 54 mila euro alla voce 80 dell'attivo.

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse e i contratti derivati utilizzati sono del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

#### Immobilizzazioni

	2015	2016	var. assoluta	var. %
<b>partecipazioni</b>	<b>258</b>	<b>258</b>		
BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.	258	258		
<b>immobilizzazioni materiali</b>	<b>14.021</b>	<b>14.465</b>	<b>444</b>	<b>3,17%</b>
fabbricati ad uso funzionale	8.780	9.484	704	8,02%
fabbricati per investimento	725	438	- 287	- 39,59%
fabbricati per recupero crediti	2.054	2.020	- 34	- 1,66%
terreni	1.586	1.664	78	4,91%
altre immobilizzazioni	876	859	- 17	- 1,94%
	<b>14.279</b>	<b>14.723</b>	<b>444</b>	<b>3,11%</b>

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 14.723 mila euro con un incremento di 444 mila euro rispetto a dicembre 2015.

La voce partecipazioni si riferisce alla società strumentale Bed Brianza Elaborazione dati a r.l. Delle attività materiali fanno parte gli immobili strumentali, gli immobili da recupero crediti, gli investimenti immobiliari, i terreni, i mobili, gli arredi, gli automezzi e le attrezzature.

I fabbricati ad uso funzionale si sono incrementati a seguito di acquisti che la banca ha ritenuto opportuno effettuare rilevando dalla Società "Cooperativa La Meridiana" due immobili siti in Triuggio per complessivi 498 mila euro oltre che a seguito di una diversa allocazione contabile di un immobile già classificato fra i "fabbricati per investimento".

Le attività materiali utilizzate sono sistematicamente ammortizzate sulla base della loro vita utile.

#### Fondi per rischi ed oneri

Nella voce "Fondi Rischi e Oneri – altri fondi (voce 120 b dello stato patrimoniale passivo) figura a fine esercizio quanto segue:

- le passività relative agli “altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio a fronte dei premi di anzianità. I relativi importi sono stati stimati al 31/12/2016 da un attuario esterno indipendente per un importo pari a 176 mila euro;
- un fondo relativo a oneri per premi del personale per 723 mila euro;
- un accantonamento al Fondo di Garanzia Istituzionale riferito ad oneri non ancora richiesti che riguardano le crisi di Banca Padovana e Crediveneto.

## Patrimonio

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, per la crescita aziendale e per il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta a 54.794 mila euro che, confrontato col dato del 31/12/2015, risulta incrementato dello 0,54%:

	2015	2016	var.assoluta	var. %
capitale sociale	6.200	6.304	104	1,68%
riserva sovrapprezzo azioni	957	1.014	57	5,96%
riserva legale	46.364	48.598	2.234	4,82%
riserve da valutazione	978	- 1.122	- 2.100	
di cui : riserva AFS	- 2.679	- 4.714	- 2035	
<b>Totale</b>	<b>54.499</b>	<b>54.794</b>	<b>295</b>	<b>0,54%</b>

Il capitale sociale e la riserva da sovrapprezzo azioni registrano aumenti rivenienti dal saldo tra ingressi e uscite dalla compagine sociale.

La riserva legale è stata movimentata a seguito del riparto dell'utile del 2015 per euro 2.234 mila. Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro - 4.714 mila, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 3.931 mila, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti che ammontano a -338 mila euro.

La variazione delle riserve da valutazione rispetto al 31/12/2015 deriva da:

- variazione di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita per -2.859 mila euro;
- giro a conto economico della riserva AFS per 824 mila euro;
- valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti per -65 mila euro

La variazione registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

## Indici di patrimonializzazione

	2015	2016
patrimonio/raccolta da clientela	11,83%	12,02%
patrimonio/raccolta globale	8,92%	8,74%
patrimonio/impieghi a clientela	22,99%	24,15%
patrimonio/totale attivo	8,62%	9,12%
patrimonio/crediti deteriorati netti	2,31	2,60
patrimonio/sofferenze nette	2,60	3,08

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 55.261 euro, il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 59.870 mila euro e il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 59.875 mila euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 59.875 mila euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 4.648 mila euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

	2015	2016	var.assoluta	var.%
capitale primario di classe 1 (CET1)	54.520	55.261	741	1,36%
capitale primario (Tier 1)	57.117	59.870	2.753	4,82%
capitale di classe 2 (Tier 2)	6	5	- 1	- 16,67%
totale fondi propri	57.123	59.875	2.752	4,82%
requisiti patrimoniale complessivi	16.395	15.465	- 930	- 5,67%
eccedenza patrimoniale	40.728	44.410	3.682	9,04%

In data 29/2/2016 la banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET 1 per un importo pari a 55 mila euro. In base alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, va portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri. Nel caso della banca nessuna deduzione è stata operata in quanto le sottoscrizioni di capitale relative all'ingresso di nuovi soci, nel 2016, hanno superato il plafond autorizzato.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono passate da 204.937 mila euro del 2015 a 193.316 mila euro del 2016; il decremento è imputabile principalmente al rischio di credito, diminuito sia per effetto del calo degli impieghi sia perché la banca si è indirizzata verso categorie di finanziamenti (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione minore.

Tutto ciò premesso la banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 28,59% (26,60% 31.12.2015) e superiore al limite del 4,5%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 30,97% (27,87% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 30,972% (27,88% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 7% comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 6,6%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 8,80%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 8,80%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 11,70%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 11,70%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

## Conto economico

L'esercizio 2016 si chiude con un risultato di 624 mila euro che si confronta con 2.886 mila euro dell'esercizio precedente.

Seguendo lo schema di conto economico commentiamo la dinamica reddituale.

### Margine di interesse

	2016	2015	Var. assoluta	Var. percentuale
<b>10.</b> Interessi attivi e proventi assimilati	9.219	11.796	(2.577)	- 21,85%
<b>20.</b> Interessi passivi e oneri assimilati	(4.268)	(6.179)	1.911	- 30,93%
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>4.951</b>	<b>5.617</b>	<b>-666</b>	<b>- 11,86%</b>

Il margine di interesse si attesta a euro 4.951 mila in diminuzione del 11,86% rispetto allo scorso esercizio.

La performance negativa è stata determinata in via principale da due fattori: l'andamento in calo dell'intermediazione creditizia verso la clientela e la diminuzione degli interessi da attività finanziarie.

Lo spread che ha toccato i minimi storici e la contrazione dei volumi hanno prodotto un risultato derivante dall'operatività con la clientela pari a euro 7.284 mila, in calo rispetto a 8.809 mila del 2015. (-17,31%)

I tassi bassi hanno condizionato drasticamente anche i rendimenti cedolari del “comparto AFS” che ha contribuito al margine di interesse per euro 1.572 mila a fronte di euro 2.254 mila dell'esercizio precedente (-30,26%).

La discesa dei tassi e la riduzione dei volumi che si sono registrati anche nel comparto raccolta da clientela hanno generato una diminuzione degli interessi passivi pari a euro 1.911 mila (-30,93%) che, tuttavia, non è stata sufficiente a fronteggiare la perdita di ricavi.

## Margine di intermediazione

	2016	2015	Var. assoluta	Var. percentuale
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>4.951</b>	<b>5.617</b>	<b>(666)</b>	<b>- 11,86%</b>
40. Commissioni attive	3.292	3.198	94	2,94%
50. Commissioni passive	(487)	(540)	53	- 9,81%
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>2.805</b>	<b>2.658</b>	<b>147</b>	<b>5,53%</b>
70. Dividendi e proventi simili	48	48	0	0,00%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	222	29	193	665,52%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(101)	(23)	(78)	339,13%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.506	11.206	(6.700)	- 59,79%
a) crediti				
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.548	11.228	(6.680)	- 59,49%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza			0	
d) passività finanziarie	(42)	(22)	(20)	90,91%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>12.431</b>	<b>19.535</b>	<b>- 7.104</b>	<b>- 36,37%</b>

Il margine di intermediazione presenta un risultato pari a euro 12.431 mila e una diminuzione del 36,37%, rispetto all'esercizio 2015. Il dato riflette la contrazione del margine di interesse e il minor contributo degli "utili su attività finanziarie disponibili per la vendita".

Le commissioni nette, pari a euro 2.805 mila, evidenziano un aumento del 5,53% rispetto a euro 2.658 mila del periodo a confronto con commissioni attive in aumento del 2,94% e commissioni passive in diminuzione del 9,81%.

Il comparto della gestione intermediazione e consulenza ha prodotto commissioni per un totale di euro 967 mila, pressochè in linea con il 2015; il dettaglio evidenzia però un incremento dei proventi per collocamento titoli (+18,62%) a scapito dei proventi per attività di ricezione di ordini (-25,43%),

il settore della distribuzione dei servizi di terzi, che presenta un totale di euro 275 mila, evidenzia un incremento delle commissioni sui prodotti assicurativi (+14,56%).

In relazione all'attività bancaria commerciale le commissioni pari a euro 1.172 mila riferite ai servizi di incasso e pagamento risultano in calo (-5,62%) mentre le commissioni sulla tenuta dei conti correnti che ammontano a euro 969 mila registrano un aumento del 18,82%.

Il risultato dei titoli del comparto AFS, nonostante la flessione pari al 56,79%, continua a costituire una quota considerevole del margine di intermediazione (36,25%). Da sottolineare anche il risultato conseguito nel comparto della negoziazione che è passato da euro 29 mila a euro 222 mila.

## Risultato netto della gestione finanziaria

	2016	2015	Var. assoluta	Var. percentuale
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>12.431</b>	<b>19.535</b>	<b>-7.104</b>	<b>- 36,37%</b>
<b>rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:</b>	<b>(344)</b>	<b>(4.630)</b>	<b>4.286</b>	<b>- 92,57%</b>
a) crediti	(181)	(4.415)	4.234	- 95,90%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita			0	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) altre operazioni finanziarie	(163)	(215)	52	- 24,19%
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>12.087</b>	<b>14.905</b>	<b>-2.818</b>	<b>- 18,91%</b>

Il risultato netto della gestione finanziaria chiude l'esercizio 2016 con un risultato pari a euro 12.087 mila.

Le rettifiche/riprese di valore per deterioramento dei crediti hanno depresso il margine di intermediazione per un importo di 344 mila che si ridimensiona per euro 4.286 mila (-92,57%) rispetto al periodo di confronto.

I criteri di determinazione delle svalutazioni sono stati esposti nella parte di relazione che analizza la qualità del credito.

Le altre operazioni finanziarie includono le rettifiche/riprese di valore riferite agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 152 mila euro.

#### Costi operativi

	2016	2015	Var. assoluta	Var. percentuale
<b>150.</b> Spese amministrative:	(11.655)	(11.811)	156	- 1,32%
a) spese per il personale	(6.245)	(6.271)	26	- 0,41%
b) altre spese amministrative	(5.410)	(5.540)	130	- 2,35%
<b>160.</b> Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(550)	(635)	85	- 13,39%
<b>170.</b> Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(678)	(746)	68	- 9,12%
<b>180.</b> Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali			0	
<b>190.</b> Altri oneri/proventi di gestione	1.676	1.712	(36)	- 2,10%
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(11.207)</b>	<b>(11.480)</b>	<b>273</b>	<b>- 2,38%</b>

I costi operativi sono pari a 11.207 mila euro e risultano in decremento del 2,38% rispetto al periodo raffrontato, per effetto della contrazione di tutte le voci che ne compongono il totale. Le spese amministrative sono composte dalle spese per il personale (in linea con l'esercizio precedente) e le spese amministrative che, grazie all'attenta politica di contenimento perseguita dall'amministrazione della banca presentano un calo del 2,35%.

Tra le spese amministrative sono classificati i contributi al Fondo di Garanzia Istituzionale nonché i contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR) per un importo totale di euro 308 mila.

I rimanenti costi operativi (somma algebrica delle voci 160/170/190) totalizzano un importo positivo pari a 448 mila euro che si confronta con 331 mila euro del 2015.

#### Utile d'esercizio

	2016	2015	Var. assoluta	Var. percentuale
<b>240.</b> Utili (Perdite) da cessione di investimenti	22	- 2		
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>902</b>	<b>3.423</b>	<b>(2.521)</b>	<b>- 73,65%</b>
<b>260.</b> Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(278)	(537)	259	- 48,23%
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>624</b>	<b>2.886</b>	<b>(2.262)</b>	<b>- 78,38%</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>624</b>	<b>2.886</b>	<b>(2.262)</b>	<b>- 78,38%</b>

L'utile al lordo delle imposte ammonta a 902 mila euro.

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 278 mila euro, rispettivamente per IRES 185 mila euro e per IRAP 93 mila euro.

Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Si precisa inoltre che il carico fiscale ha beneficiato dall'approvazione da parte dei due rami del Parlamento della legge di conversione del Decreto Legge n.237/2016 (D.L. c.d. "MPS") che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015. Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

In virtù delle variazioni che sono state dettagliate il conto economico determina un utile netto di euro 624 mila con una performance negativa di -78,38%.

### Indicatori di redditività e di efficienza

	2016	2015
ROE	1,14%	5,30%
marginie di interesse/patrimonio	9,04%	10,31%
utile attività corrente/ margine d'intermediazione	7,26%	17,52%
utile attività corrente/patrimonio	1,65%	6,28%
spese amministrative/margine di intermediazione	93,76%	60,46%
costi del personale/margine di intermediazione	50,24%	32,10%
spese amministrative/margine di interesse	109,27%	98,63%
costi del personale/margine di interesse	126,14%	111,64%
utile netto/totale attivo	0,10%	0,46%

Gli indicatori esposti, tutti in peggioramento, esprimono in sintesi l'andamento che è stato precedentemente dettagliato.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV si segnala l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, che al 31 dicembre 2016, è pari allo 0,10% in confronto allo 0,46% dello scorso esercizio.

## La struttura operativa e le risorse umane

L'organico della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro, alla data del 31 dicembre 2016, era composto da 96 dipendenti, di cui 94 con contratto a tempo indeterminato e due con contratto a termine per sostituzione maternità. La suddivisione del personale, in base ai livelli di inquadramento previsti dal contratto collettivo nazionale, era così ripartita: 76 dipendenti inquadrati nelle tre aree professionali, 18 quadri direttivi, 2 dirigenti. Durante l'anno 2016 è stato assunto un dipendente con contratto a termine per sostituzione maternità; un contratto di apprendistato, già in essere, è stato trasformato in contratto a tempo indeterminato. Si è, invece, concluso un contratto a tempo determinato per sostituzione maternità; un dipendente con contratto a tempo indeterminato ha rassegnato le proprie dimissioni.

Il 30% della forza lavoro della banca ha prestato servizio presso la sede amministrativa di Triuggio, nei locali della Villa Biffi di Rancate. La restante parte del personale (70%), che costituisce la rete commerciale dell'azienda, è stata invece impiegata presso le quindici filiali operative dislocate nei comuni di Triuggio, Macherio, Vedano al Lambro, Sovico, Biassono, Besana in Brianza, Briosco, Renate, Veduggio con Colzano, della provincia di Monza e Brianza, e nei comuni di Cassago, Bulciago, Valmadrera, Oggiono e Barzanò in provincia di Lecco.

Come negli anni passati si è dato particolare rilievo all'ambito della formazione, sviluppando e attuando un piano formativo accurato e ben articolato, nella convinzione che la crescita professionale delle risorse umane rappresenti uno dei principali fattori di successo aziendale. Nell'anno 2016 sono state effettuate oltre cinquemila ore di formazione per un investimento economico da parte dell'azienda pari a circa novantamila euro (somma, però, in buona parte recuperata con il finanziamento del Fondo Banche Assicurazioni). Il progetto, che ha coinvolto la totalità dei dipendenti, ha riguardato le principali materie di carattere bancario: la finanza, il credito, l'attività commerciale, i controlli, la compliance, l'area manageriale, gli aspetti normativi, i prodotti, le procedure. Sono stati realizzati, poi, una serie di interventi formativi mirati in tema di valutazione delle imprese e di gestione delle successioni in filiale. Una parte dei responsabili di filiale, inoltre, ha frequentato due percorsi formativi, programmati sul biennio 2016-2017, entrambi relativi alla gestione della filiale. Sono state poi affrontate specifiche tematiche quali l'antiriciclaggio, il decreto legislativo 231 del 2001, la trasparenza, l'usura, la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e lo stress correlato all'attività lavorativa. È stata effettuata formazione in materia di assicurazione ai fini della certificazione IVASS. Si sono tenuti, infine, corsi con la docenza di personale interno qualificato.

Questo piano formativo è stato progettato e realizzato dall'ufficio preposto principalmente a livello interaziendale, in collaborazione con altre quattro BCC Lombarde, presso le aule corsi della BED società consortile a r.l. di Rancate, con l'ausilio di docenti qualificati provenienti, in buona parte, dalle strutture del movimento cooperativo o da società che collaborano già con l'ufficio formazione della Federazione Lombarda. La formazione fatta a livello interaziendale è rientrata in un piano di finanziamento alla formazione del Fondo Banche Assicurazioni (FBA), che permetterà all'azienda di recuperare il denaro utilizzato per questo ambito formativo.

Per il completamento del piano si è fatto poi ricorso, come di consueto, al catalogo corsi della Federazione Lombarda (con particolare riferimento ai temi normativi) e alle proposte delle principali società del gruppo.

Tra i progetti manageriali individuali si sono conclusi i percorsi formativi Ateneo di Accademia BCC e Retail Lab di Iccrea Holding; l'Istituto, inoltre, ha aderito al progetto formativo Astro-labio, sempre di Accademia BCC, che si sviluppa sul biennio 2016 – 2017.

Si segnala, inoltre, che la Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro ha beneficiato di un progetto gratuito di collaborazione tra l'Università Cattolica di Milano e la Federazione Lombarda delle BCC che si è concretizzato in una serie di iniziative formative in ambito bancario.

Nel 2016 è iniziato un nuovo sistema premiante triennale (anni 2016-2018) con obiettivi di natura quali-quantitativi; tale sistema ha lo scopo di favorire il raggiungimento di risultati commerciali, come indicato nel piano strategico aziendale attualmente in essere. Il sistema è stato elaborato su precise indicazioni del Consiglio di Amministrazione e sulla base delle esperienze maturate negli anni precedenti.

In materia di salute e sicurezza dei lavoratori si è tenuta la riunione annuale a cui hanno partecipato il responsabile della sicurezza, il rappresentante dei lavoratori, la direzione della banca e il referente interno. Nel corso dell'anno il responsabile per la sicurezza ha visitato tutti i locali dell'azienda per verificarne la rispondenza a quanto stabilito dalle normative in vigore. La Banca ha provveduto alla ordinaria manutenzione delle strutture in modo da mantenerle efficienti e salubri.

Si evidenzia che l'attività dei dipendenti è stata supportata da una strumentazione informatica in continuo sviluppo, la rete intranet aziendale, che mette a disposizione del personale normative, regolamenti interni, comunicazioni e tutte le necessarie informazioni, consentendo un dialogo costante tra i diversi uffici dell'istituto.

Anche per il 2016 la BCC ha proseguito la collaborazione con le scuole del territorio accogliendo dodici studenti delle classi superiori per stage formativi.

## Le attività organizzative

A livello organizzativo l'esercizio 2016 ha comportato l'adeguamento delle procedure operative e commerciali e dei relativi regolamenti operativi ai nuovi standard normativi, nonché lo sviluppo di prodotti e servizi in risposta alle recenti evoluzioni di mercato.

Di seguito, in sintesi, si riportano le principali attività sostenute.

Nel mese di gennaio sono stati adeguati i contratti e precontratti relativi ai dossier titoli in conformità alla direttiva europea *MIFID* (Markets in financial instruments directive), con una più completa esposizione delle componenti economiche nel documento di sintesi, un generale riordinamento e una considerevole riduzione dei documenti. L'adeguamento normativo ha comportato la risottoscrizione della documentazione contrattuale a tutti i titolari di dossier titoli.

In adeguamento alle nuove disposizioni di Banca d'Italia in materia di sistemi interni di segnalazione, è stato adottato il nuovo regolamento interno in materia di *Whistleblowing*, ossia la disciplina di quei sistemi di allerta volti a consentire al personale di segnalare atti e fatti che possono costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria, garantendo al tempo stesso la riservatezza del dipendente che effettua la segnalazione e del soggetto segnalato.

Con il D.L. 13 maggio 2011 n. 70 (c.d. "Decreto Sviluppo"), convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106, sono state apportate significative modifiche al Regio Decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 ("Legge Assegni"), a seguire sono stati adottati il Decreto Ministeriale 3 ottobre 2014, n. 205 ed il Regolamento Banca d'Italia del 22 marzo 2016: la normativa ora prevede che l'assegno bancario e l'assegno circolare possono essere presentati al pagamento sia in forma cartacea che elettronica e le copie informatiche di assegni cartacei sostituiscono, ad ogni effetto di

legge, gli originali da cui sono tratte, posto che la loro conformità all'originale sia assicurata dalla banca negoziatrice mediante l'utilizzo della propria firma digitale. In adeguamento agli standard tecnici previsti dalla normativa sono state sostituite le giacenze di libretti assegni bancari in dotazione agli sportelli, con nuovi layout che rispondono alle regole interbancarie in materia di misure antifrode (stampa del numero dell'assegno con caratteri microforati e di un codice bidimensionale data matrix contenente, oltre ai dati rilevanti dell'assegno, un codice di sicurezza generato dalla banca trattaria/emittente), nonché a requisiti standard della materialità in previsione delle evoluzioni in corso in materia di digitalizzazione degli assegni.

A decorrere dal 01 aprile 2016 è stato attivato il nuovo processo di *conservazione sostitutiva* con apposizione della *marca temporale* sulla versione ottica dei contratti bancari. In sintesi, il processo di conservazione digitale a norma e marca temporale di ICCREA, consente di dematerializzare il documento, apporre la firma digitale sul "file copia" e inviare il "file copia" in Conservazione a norma con l'apposizione della marca temporale all'atto della messa in conservazione. Il processo implementato, oltre a sostituire l'apposizione della cosiddetta "data certa" postale è altresì propedeutico a successive evoluzioni organizzative che prevederanno una graduale dismissione della contrattualistica in versione cartacea verso la completa digitalizzazione (contratti nativi digitali).

La rete distributiva ha visto nel corso del 2016 l'implementazione della nuova procedura *Profilo Commerciale* e la sua progressiva integrazione con le attività di marketing e di sviluppo commerciale della banca verso la clientela.

La nuova applicazione è stata sviluppata con l'obiettivo di visualizzare un set informativo ricco ed ordinato al fine di garantire una corretta gestione della relazione commerciale con i clienti, garantendo tempi di navigazione dei dati ottimali attraverso un'organizzata ed unitaria strutturazione di tutte le informazioni rilevanti relative alla clientela.

Il nuovo *Profilo Commerciale* rappresenta la procedura usuale di indagine di un cliente, utilizzabile sia allo sportello che nella gestione della relazione a livello di analisi, di controllo e di pianificazione commerciale, diventando lo strumento di supporto alle istruttorie di concessione e di rinnovo di affidamenti.

Nell'ottica di rendere sempre più fruibile il servizio da parte della clientela e rimanere allineati con le più moderne tecnologie in materia di sicurezza, è stata integrata in Relax Banking la gestione degli OTP (One Time Password) via SMS, in aggiunta al tradizionale token.

Inoltre Relax Banking, per meglio promuovere e offrire su larga scala un servizio aggiuntivo alla clientela, ha integrato il servizio di registrazione a *Satispay* (metodo di pagamento peer to peer a mezzo APP) tramite un banner visualizzato dagli utenti Relax Banking sull'homepage. In un contesto di mercato caratterizzato da continue innovazioni tecnologiche, in cui le banche vedono aumentare il rischio legato a possibili disintermediazioni da parte di nuovi player non-bancari, *Satispay* arricchisce la gamma dei prodotti di monetica tradizionali, rivolgendosi in particolare alla clientela più giovane, per ampliare l'attuale base di nuovi giovani clienti (Conto Corrente/Relax Banking/Satispay). *Satispay* funziona un po' come se WhatsApp incontrasse Paypal: è sufficiente scegliere il contatto di interesse nella rubrica interna di *Satispay*, digitare l'importo, all'occorrenza aggiungere un breve testo e premere invio. Il tutto con la massima facilità d'uso e senza costi. I principali vantaggi dalla registrazione a *Satispay* tramite RelaxBanking sono una semplificazione della fase di iscrizione, poiché i dati anagrafici del cliente (utente Relax Banking) sono già presenti ed una riduzione dei tempi di attivazione del servizio a 24/48h.

Nel mese di settembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il nuovo *regolamento Infrastrutture e Spese*. Il nuovo regolamento definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte nel processo e il principale obiettivo che ci si pone con la sua adozione è quello di garantire la regolare e ordinata esecuzione delle attività di spesa per l'acquisizione dei beni durevoli (infrastrutture) e di consumo (spese generali).

In sostanza, adeguandosi al regolamento standard proposto da Federazione Lombarda, viene definito un processo articolato nelle fasi di:

- pianificazione e Organizzazione che prevede la definizione di politiche di sviluppo, la definizione di budget di investimenti e di spesa, un modello organizzativo e un sistema informatico contabile;
- selezione dei fornitori che prevede l'istituzione dell'albo dei fornitori, la richiesta di beni e servizi, la valutazione delle offerte, la scelta del fornitore e l'autorizzazione alla spesa;
- acquisizione (ordine e ricevimento beni) che prevede la stipula del contratto/ordine e il ricevimento dei beni/servizi;
- monitoraggio del contratto nel quale gli uffici centrali, ciascuno per quanto di competenza, sono responsabilizzati a verificare l'applicazione del contratto e i consumi da parte della struttura;
- contabilizzazione e Pagamento con il ricevimento fattura e benessere al pagamento in seguito al riscontro con l'ordine;
- gestione beni (durevoli/di consumo) con la gestione operativa ordinaria e straordinaria, gli adempimenti amministrativi e il reporting.

L'ufficio prevalentemente interessato alla materia è l'Ufficio Tecnico/Servizi Ausiliari cui è affidata la gestione della maggior parte delle spese di struttura. Sono però interessati anche molti altri uffici di sede per alcune attività di propria competenza.

Nel corso del 2016 sono stati inoltre rivisti ed integrati i flussi informativi periodici relativi ai processi di lavoro "sensibili" alla realizzazione dei reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001 "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*", che ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità in sede penale degli enti, in aggiunta a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito.

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..) e dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive - MCD*" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborati dagli organismi associativi di Categoria e riarticolati, in coerenza ai riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti. Le citate politiche disciplinano:

1. gli *standard* di riferimento per la valutazione degli immobili;
2. i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
3. la sorveglianza e la valutazione del valore degli immobili;
4. i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il *regolamento del RAF* e quello della *Funzione di Risk Management* per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del rischio informatico negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare i riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito dianzi richiamata.

E' stato formalizzato e adottato un regolamento del processo di gestione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi di credito e controparte, di concentrazione, di mercato, di tasso di interesse ed operativi atto a :

- assicurare la conformità normativa alle disposizioni di vigilanza, integrando i riferimenti dispositivi interni esistenti;
- uniformare ed “inquadrare” la regolamentazione in materia di gestione dei rischi, definendo un processo che la integri e ne assicuri la coerenza con gli altri dispositivi interni rilevanti (RAF, ICAAP, ecc.);
- irrobustire le procedure interne per la gestione dei singoli rischi, tenendo conto, da un lato, dell'evoluzione delle norme di riferimento, dall'altro delle *best practises* oggetto di ricognizione.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il “sistema di gestione dei dati” in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle “Linee guida per l'implementazione di un Sistema di Data Governance e i template per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria;
- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
  - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
  - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E' stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione;

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti

Per quanto riguarda le attività di carattere tecnologico e di infrastrutture nel corso dell'anno si è provveduto alla rimozione dell'ATM Bancomat in frazione di Canonica di Triuggio e alla rinegoziazione dei principali contratti di fornitura di servizi con specifica attenzione ai contratti di locazione immobili e di somministrazione di energia elettrica e utilizzo linee telefoniche. In dicembre 2016 è stato sottoscritto il nuovo contratto di fornitura dei servizi informatici con l'outsourcer BCC SI spa.

## Le attività di ricerca e di sviluppo

La banca commercializza e valorizza principalmente i prodotti e i servizi del movimento cooperativo. Tuttavia, quando i prodotti del gruppo non soddisfano adeguatamente le esigenze della clientela, si avvale anche di fornitori esterni che risultino in sintonia con gli obiettivi e i principi del movimento cooperativo.

I risultati raggiunti testimoniano l'apprezzamento per l'operato della Banca sia da parte della clientela storica che da quella recentemente acquisita; questo grazie, in particolare, al radicamento di molte filiali nel proprio territorio di riferimento.

Proprio questa politica di vicinanza alle aziende produttive e alle famiglie, anche in questi anni di enormi difficoltà per tutti, ha prodotto effetti positivi sia in termini di volumi operativi sia di fidelizzazione della clientela che ha mostrato di gradire il nostro modello di Banca.

La BCC, come Banca territoriale e di prossimità, si è maggiormente concentrata sulla clientela e sul proprio territorio di riferimento, attraverso attività che hanno unito l'efficienza commerciale della rete con la soddisfazione dei bisogni della clientela.

In sintesi, nel settore della **Raccolta Diretta da Clientela**, la banca ha realizzato una politica di collocamento di strumenti finanziari con differenti profili temporali quali i Prestiti Obbligazionari finalizzati ad una raccolta con scadenze superiori ai 24 mesi affiancati da forme di

raccolta “più tradizionali” quali Certificati di Deposito e Depositi a Risparmio e dal prodotto Conto di Deposito, con l'intento di differenziare maggiormente i profili di investimento della clientela, offrendo condizioni in linea con le aspettative del risparmiatore e del mercato.

Inoltre ha allargato l'offerta di prodotti di risparmio con l'introduzione di nuove modalità di servizio al cliente. La più importante di queste è stata Investiper Scelta.

Costituisce il servizio di consulenza esperta che la Bcc ha cominciato ad offrire alla nostra clientela. La Banca aiuta il cliente a cogliere le migliori possibilità di investimento in base alle sue esigenze e alla propensione ai rischi.

Con Investiper Scelta si unisce la comodità di un consulente vicino a casa all'opportunità di ampliare il panorama dei propri investimenti.

Investiper Scelta offre un universo di opportunità composto da oltre 1000 fondi con le migliori case mondiali. Ciò significa disporre di moltissime opzioni e, di conseguenza, una migliore possibilità di allocazione del proprio investimento.

In questa area sono poi da segnalare:

- Per il risparmio, i prodotti di risparmio gestito delle società Bcc Risparmio&Previdenza (con le varie edizioni di Aureo Cedola) e Raiffeisen Capital Management;
- L'allargamento dell'offerta a case terze di alto livello come Morgan Stanley e Amundi con prodotti a cedola progettati per i clienti del Credito Cooperativo;
- In ottica previdenziale, i Fondi Pensione Aperti di Bcc Risparmio&Previdenza;
- La commercializzazione di prodotti Sicav delle principali case di investimento mondiali (JP Morgan, BNP Paribas, Pictet, Invesco, Julius Bear e Schroders).

Nel settore degli **Impieghi alla clientela**, nel privilegiare il sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese, ci si è orientati verso forme finanziarie adeguate alle specifiche richieste di tali prenditori.

Per le imprese, la Banca ha intrapreso un'attenta analisi delle necessità delle stesse distinguendo l'offerta, in presenza di piani industriali concreti e credibili, tra il bisogno di maggiore capitale circolante da un lato e di rifinanziamento nel medio termine della situazione debitoria dall'altro. I risultati sono una serie di prodotti dedicati sulla base delle esigenze dell'impresa:

- strumentali;
- di liquidità di medio periodo;
- di gestione attiva della tesoreria aziendale.

Sono altresì proseguite le consuete proposte per soddisfare i bisogni ordinari di credito nell'ottica di offrire un sostegno affidabile alle esigenze concrete dei consumatori.

Nell'ambito dei **Servizi alla clientela**, oltre alla continua offerta di prodotti tradizionali come conto corrente, monetica e banca elettronica, è proseguita la puntuale commercializzazione di prodotti dedicata ad una clientela differenziata, con esigenze di approccio alla banca più complesse:

- Sul lato del credito, per coprire ad ampio spettro le esigenze concrete delle famiglie, ha avuto un buon riscontro l'accordo di collaborazione con BCC Credito al Consumo, che attraverso la sua specializzazione progetta, sviluppa e realizza soluzioni di finanziamento personalizzate;
- nel comparto Assicurativo, valutando e ampliando le sinergie operative con le società del Gruppo (Bcc Assicurazioni e Bcc Vita), si è attuata una concreta politica orientata a soddisfare sia i bisogni elementari (ramo danni) che quelli più sofisticati e maggiormente orientati ad una personalizzazione dell'offerta (ramo vita e danni).

Inoltre sempre in ambito assicurativo è continuata l'evoluzione del canale di collocamento assicurativo dedicato al sistema Bcc denominato Click2GO.

E' un innovativo progetto di BCC Assicurazioni studiato per rispondere alle nuove necessità di un cliente digitalizzato delle Banche di Credito Cooperativo. Click2GO rappresenta un nuovo modello di relazione con il Cliente basato sulla multicanalità. La piattaforma multicanale Click2GO funge da punto di raccordo tra cliente e banca. Sia gli utenti online che gli operatori di sportello possono facilmente reperire informazioni sui prodotti, creare un preventivo online personalizzato in pochi click o perfezionare in filiale quelli già creati precedentemente, ottimizzando tempo e costi grazie a processi più snelli.

Il modello si è sviluppato allargando l'offerta a tutto il catalogo assicurativo danni con possibilità di perfezionare e personalizzare l'offerta di protezione al cliente in pochi minuti. Questo offrendo prodotti qualitativamente affidabili co-gestiti dalla quarta compagnia assicurativa Italiana Cattolica Assicurazioni.

In questa logica sono stati commercializzati la linea di prodotti "Formula", casa, auto-moto, vita (mutui e tcm) e infortuni.

## Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono in primo luogo alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Al fine di presidiare i rischi aziendali, la banca ha agito per una separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive e per integrare metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Già da alcuni anni, il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione e disciplinati in un apposito regolamento.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende al funzionamento della banca secondo le indicazioni del C.d.A., assicurandone la conduzione unitaria e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e, ove richiesto, partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;

- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. La banca ha aderito al Servizio Compliance di Federazione Lombarda usufruendo nell'anno appena concluso dei giorni previsti e programmando quelli relativi al 2017.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

### Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, chiamato "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo: sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto; sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche; sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

### Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

### Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati e mantenuti aggiornati gli specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;

- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il Legale Rappresentante può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

#### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

### La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

### La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. Nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, tale funzione è collocata all'interno della Funzione ICT.

### Ufficio Controlli interni

L'Ufficio Controlli interni è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Esso garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare l'Internal Auditing presso Federazione Lombarda, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione della

Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo; rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni; rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; rischio di trasferimento; rischio base; rischio di leva finanziaria eccessiva.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

La banca si è attivata per la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi. Inoltre, attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo, viene garantita l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Finanza, ICAAP, Politiche di remunerazione, 231/01, Tracciamento delle operazioni bancarie, Continuità operativa, Soggetti Collegati. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. Dagli interventi è emerso una valutazione generalmente di prevalente adeguatezza. L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio,

### premessato che

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo “*possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione ( ...)*”;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione, in data 24.02.2015, ha adottato una delibera quadro nella quale sono stati individuati alcuni criteri di carattere generale al fine di gestire l'ampliamento della compagine sociale in modo il più possibile omogeneo e coerente con gli obiettivi di sviluppo aziendale e, pertanto, non con l'obiettivo di limitare l'accesso degli aspiranti soci, bensì di governarlo;
- il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 1 marzo 2016 un piano strategico triennale che delinea la politica di ammissione dei nuovi soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto nonché di privilegiare l'acquisizione di soci appartenenti a determinate categorie;

### comunica che:

- a. alla data del 31 dicembre 2016 la compagine sociale era composta da 2.397 soci, con un capitale sociale di Euro 6.304.495,74.=.
- b. rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 171 unità, pari ad una variazione percentuale del 7,7%;

- c. 19 soci hanno acquistato n. 18.295 quote sociali pari a Euro 47.201,10.=;
- d. la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 2,58 per ogni azione sottoscritta (pari al valore di una quota);
- e. nel corso dell'esercizio 2016 sono state accolte 208 domande di ammissione a socio, per una quota di capitale sociale pari a Euro 124.162,50.=;
- f. il rigetto delle domande di ammissione è avvenuto nel rispetto delle procedure e dei criteri generali e specifici stabiliti dalle disposizioni di legge e di statuto;
- g. in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2016 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:
  - *per provenienza geografica*: n. 9 Barzanò, n. 8 Besana B.za, n. 15 Biassono, n. 17 Briosco, n. 5 Carate B.za, n. 5 Cassago B.za, n. 3 Civate, n. 9 Lissone, n. 10 Macherio, n. 3 Oggiono, n. 6 Renate, n. 7 Sirtori, n. 13 Sovico, n. 40 Triuggio, n. 6 Valmadrera, n. 5 Vedano, n. 14 Veduggio, n. 33 altre piazze;
  - *per sesso delle persone fisiche*: n. 88 donne, n. 103 uomini, (17 persone giuridiche);
  - *per categoria di appartenenza*: *persone fisiche* – n. 13 artigiani, n. 9 casalinghe, n.2 commercialisti, n. 8 commercianti, n. 3 cuochi, n. 29 impiegati, n. 15 imprenditori, n. 7 insegnanti, n. 10 liberi professionisti, n. 7 medici, n. 19 operai, n. 33 pensionati, n. 30 studenti, n. 6 altre attività; *persone giuridiche*: n. 4 nel settore produttivo, n. 5 nel settore del commercio all'ingrosso, n. 2 commercio al dettaglio, n. 6 nel settore dei servizi.

## Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In ossequio alla normativa diamo conto dei fatti di maggior rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio precisando che non sono intervenuti avvenimenti per cui la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità ai destinatari dell'informazione societaria di fare corrette valutazioni.

- In data 10/1/2017 il Consiglio di Amministrazione ha espresso il proprio orientamento favorevole, anche se per il momento non vincolante, alla partecipazione della nostra bcc al Gruppo Bancario Cooperativo promosso da Iccrea e ha conferito mandato al Presidente affinché fosse manifestata tale intenzione entro il 31 gennaio 2017.
- In data 28/2/2017 il Consiglio d'Amministrazione delibera di non partecipare alla quarta ed ultima asta del programma TLTRO II e di ottenere la liquidità necessaria per eventuali strategie future tramite appositi finanziamenti collateralizzati.
- A conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) la Banca d'Italia ha comunicato alla nostra banca in data 8/3/2017 i seguenti coefficienti di capitale a livello individuale che dovranno essere adottati a far data dell'esercizio 2017, ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 385/93 (TUB)
  - coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,25%, composto da una misura vincolante del 5,00% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
  - coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,95%, composto da una misura vincolante del 6,70% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a

fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,20%, composto da una misura vincolante del 8,95% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,95% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

## Evoluzione prevedibile della gestione

La fase di moderata espansione economica che ha caratterizzato il trascorso esercizio si estenderà anche al 2017. In Italia, secondo la media delle proiezioni pubblicate, la crescita del PIL rimarrà modesta, inferiore all'1%.

La BCE ha già annunciato un'estensione fino al dicembre 2017 del programma di acquisto di titoli, segnalando altresì di voler lasciare i tassi ufficiali su livelli pari o inferiori rispetto a quelli attuali.

In un contesto di crescita economica modesta, per il sistema bancario italiano permangono condizioni favorevoli alla graduale ripresa dell'attività creditizia che sarà favorita dalla politica monetaria espansiva e dall'aumento della domanda in alcuni settori economici

Per le famiglie lo scenario riferito ai prestiti si conferma positivo con un aumento degli stock, che sospinto dai tassi bassi, proseguirà moderatamente nell'anno in corso mentre per le imprese la ripresa appare ancora incerta e stentata.

Quanto alla raccolta, la dinamica complessiva seguirà a risentire delle limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche considerata l'ampia liquidità disponibile. In particolare proseguirà la contrazione delle obbligazioni mentre gli scarsi rendimenti di mercato e l'ampia liquidità finiranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti.

Sul versante economico, in un contesto di tassi ai minimi livelli, si avranno ripercussioni sia sul costo della provvista che sui ricavi da finanziamenti.

Nei primi mesi dell'anno l'attività aziendale è proseguita all'interno delle linee delineate dal Consiglio di Amministrazione con la pianificazione strategica 2016 – 2018 opportunamente revisionata a seguito dei risultati conseguiti nel 2016 e i nuovi elementi di andamento emersi nei primi mesi dell'anno.

La banca si è posta l'obiettivo del mantenimento dei volumi della raccolta complessiva con un aumento della raccolta da risparmio gestito e un contenimento della raccolta diretta. Considerato l'attuale rendimento offerto dal mercato monetario e la conseguente necessità per la banca di ridurre il costo della raccolta diretta, il risparmio gestito dovrebbe rappresentare un valido investimento per la clientela, alla ricerca di rendimenti più elevati, e un positivo ritorno commissionale per la banca.

Per quanto attiene il comparto impieghi a clientela, pur non venendo meno al principio di sostentamento alle famiglie e alle attività imprenditoriali del territorio quale obiettivo primario dell'operatività della banca, si prevede anche per il corrente anno una crescita contenuta anche in considerazione degli elevati livelli di rimborso dei finanziamenti di medio periodo in corso, della domanda ancora debole e della scarsa propensione agli investimenti da parte delle imprese. Obiettivo primario della banca rimane quello di mantenere una elevata qualità del nuovo credito. In ordine alla crescita del patrimonio, si confermano le politiche espansive del numero dei soci e delle sottoscrizioni di capitale finalizzate alla diffusione della nostra modalità di fare banca.

Per quanto attiene agli investimenti in strumenti finanziari della proprietà è stata espressa la volontà di perseguire un'attenta attività di investimento in titoli di stato che consenta di ottenere un rendimento cedolare più elevato dello scorso anno, ma che, al contempo, non pregiudichi la possibilità di cogliere le opportunità offerte dal mercato.

Signori Soci,

in chiusura della relazione il Consiglio di Amministrazione esprime i più sentiti ringraziamenti agli Organi di Vigilanza della Banca d'Italia per la loro autorevole azione istituzionale, agli organismi appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo per la costante assistenza prestata, al Collegio Sindacale per l'attività di vigilanza svolta e per le indicazioni suggerite, al Direttore, al Vice Direttore e a tutto il personale per l'impegno profuso in un periodo così difficoltoso; a Clienti, Imprese, Enti ed Associazioni per la fiducia confermata alla nostra banca.

Un particolare ringraziamento a Voi Soci per l'attaccamento e la fiducia che continuate a manifestarci. In particolare, esprimiamo il nostro apprezzamento, sia per i Soci che da decenni credono e rafforzano questa cooperativa, sia ai Soci che sono entrati più recentemente a far parte della compagine sociale condividendo quegli ideali che ispirarono i primi soci fondatori e che, da sempre costituiscono il patrimonio più grande di tutto il Sistema delle Banche di Credito Cooperativo.

## Proposta di ripartizione dell'utile netto

L'utile di esercizio ammonta a euro 624.074. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale:	euro	449.416
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro	18.722
A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 2,50% in misura del capitale effettivamente versato	euro	155.936

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016, come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale", di "conto economico", "prospetto della redditività complessiva", "prospetto delle variazioni del patrimonio netto", "rendiconto finanziario", e nella "nota integrativa", nonché la proposta di ripartizione dell'utile così come illustrata.

Triuggio, 28 marzo 2017

Per il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
F.to Silvano Camagni

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro, il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Baker Tilly Revisa spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### Stato patrimoniale

Attivo	€	601.097.439
Passivo	€	600.475.365
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>€</b>	<b>624.074</b>

### Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	902.180
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	278.106
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>€</b>	<b>624.074</b>

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Baker Tilly Revisa spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14.04.2017 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Baker Tilly Revisa spa in data 14.04.2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 30 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente

- imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
  4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
  5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
  6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
  7. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
  8. ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.





### *Giudizio*

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Soc. Coop. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

#### *Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Soc. Coop., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Soc. Coop. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro - Soc. Coop. al 31 dicembre 2016.

Milano, 14 aprile 2017

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Nicola Fiore  
Socio Procuratore

## Stato patrimoniale - Attivo

(in unità di euro)

Voci dell'Attivo		31.12.2016	31.12.2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.632.422	2.962.705
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	309.193.244	320.353.020
60.	Crediti verso banche	27.231.064	39.123.178
70.	Crediti verso clientela	226.902.797	237.106.265
80.	Derivati di copertura	54.464	745.725
100.	Partecipazioni	258.000	258.000
110.	Attività materiali	14.464.727	14.021.403
130.	Attività fiscali	11.811.064	11.877.010
	a) correnti	3.233.309	4.020.257
	b) anticipate	8.577.755	7.856.753
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	5.733.234	5.982.839
150.	Altre attività	8.549.658	5.435.836
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>601.097.440</b>	<b>631.883.142</b>

## Stato patrimoniale - Passivo

(in unità di euro)

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2016	31.12.2015
10.	Debiti verso banche	75.999.463	100.909.856
20.	Debiti verso clientela	284.247.366	254.578.996
30.	Titoli in circolazione	171.483.294	206.035.791
60.	Derivati di copertura		5.229
80.	Passività fiscali		129.243
	b) differite		129.243
100.	Altre passività	11.135.702	10.281.761
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.841.371	1.730.520
120.	Fondi per rischi e oneri:	971.115	827.656
	b) altri fondi	971.115	827.656
130.	Riserve da valutazione	(1.122.021)	977.864
160.	Riserve	48.598.240	46.363.830
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.014.340	956.530
180.	Capitale	6.304.496	6.200.331
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	624.074	2.885.535
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>601.097.440</b>	<b>631.883.142</b>

## Conto economico

(in unità di euro)

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.218.938	11.796.257
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.268.272)	(6.179.474)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>4.950.666</b>	<b>5.616.783</b>
40. Commissioni attive	3.292.240	3.198.095
50. Commissioni passive	(487.126)	(540.081)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>2.805.114</b>	<b>2.658.014</b>
70. Dividendi e proventi simili	47.809	48.132
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	222.725	28.839
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(101.258)	(22.469)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.506.235	11.206.056
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.548.175	11.228.506
d) passività finanziarie	(41.940)	(22.450)
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>12.431.291</b>	<b>19.535.355</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(344.533)	(4.630.044)
a) crediti	(181.103)	(4.415.125)
d) altre operazioni finanziarie	(163.430)	(214.919)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>12.086.758</b>	<b>14.905.311</b>
150. Spese amministrative:	(11.654.379)	(11.811.151)
a) spese per il personale	(6.244.555)	(6.271.090)
b) altre spese amministrative	(5.409.824)	(5.540.061)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(550.000)	(635.061)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(678.514)	(746.578)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.675.887	1.712.197
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(11.207.006)</b>	<b>(11.480.593)</b>
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	22.428	(2.236)
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>902.180</b>	<b>3.422.482</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(278.106)	(536.947)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>624.074</b>	<b>2.885.535</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>624.074</b>	<b>2.885.535</b>

## Prospetto della redditività complessiva

(in unità di euro)

Voci	31.12.2016	31.12.2015
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>624.074</b>	<b>2.885.535</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	(64.712)	75.713
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.859.444)	(2.598.143)
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(2.924.156)</b>	<b>(2.522.430)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(2.300.082)</b>	<b>363.105</b>

Nella voce “utile (perdita) d'esercizio” figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle “altre componenti reddituali al netto delle imposte” figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto - Esercizio 2016

(in unità di euro)

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2016	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
<b>Capitale:</b>	6.200.331		6.200.331				107.315	(3.150)					6.304.496
a) azioni ordinarie	6.200.331		6.200.331				107.315	(3.150)					6.304.496
b) altre azioni													
Sovraprezzi di emissione	956.530		956.530				66.950	(9.140)					1.014.340
<b>Riserve:</b>	46.363.830		46.363.830	2.234.410									48.598.240
a) di utili	46.363.830		46.363.830	2.234.410									48.598.240
b) altre													
<b>Riserve da valutazione</b>	977.865		977.865								(2.099.886)		(1.122.021)
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	2.885.535		2.885.535	(2.234.410)	(651.125)						624.074		624.074
<b>Patrimonio netto</b>	57.384.091		57.384.091	(651.125)			174.265	(12.290)			(1.475.812)		55.419.129

73

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto - Esercizio 2015

(in unità di euro)

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2015	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
<b>Capitale:</b>	5.812.562		5.812.562				604.303	(216.534)					6.200.331
a) azioni ordinarie	5.812.562		5.812.562				604.303	(216.534)					6.200.331
b) altre azioni													
Sovraprezzi di emissione	832.432		832.432				136.740	(12.642)					956.530
<b>Riserve:</b>	44.865.103		44.865.103	1.491.967		6.760							46.363.830
a) di utili	44.865.103		44.865.103	1.491.967		6.760							46.363.830
b) altre													
<b>Riserve da valutazione</b>	3.500.295		3.500.295								(2.522.430)		977.865
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	2.126.021		2.126.021	(1.491.967)	(634.054)						2.885.535		2.885.535
<b>Patrimonio netto</b>	57.136.413		57.136.413	(634.054)		6.760	741.043	(229.176)			363.105		57.384.091

## Rendiconto finanziario - Metodo indiretto

(in unità di euro)

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>2.389.849</b>	<b>8.738.443</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	624.074	2.885.535
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	181.103	4.820.176
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	678.514	746.578
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	727.269	670.024
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	178.889	(383.870)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>28.347.057</b>	<b>(31.898.373)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	8.115.999	(15.050.114)
- crediti verso banche: a vista	11.844.305	(20.541.599)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	10.022.365	4.716.777
- altre attività	(1.635.612)	(1.023.437)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(29.904.010)</b>	<b>23.525.624</b>
- debiti verso banche: a vista	(24.910.393)	14.568.679
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	29.668.369	22.209.838
- titoli in circolazione	(34.552.497)	(9.035.444)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(109.489)	(4.217.449)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>832.896</b>	<b>365.694</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>175.461</b>	<b>50.478</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	47.809	48.132
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	127.652	2.346
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(1.249.490)</b>	<b>(588.647)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(1.249.490)	(588.647)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(1.074.029)</b>	<b>(538.169)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	161.975	511.867
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(251.125)	(234.054)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(89.150)</b>	<b>277.813</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(330.283)</b>	<b>105.338</b>

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

## Riconciliazione

(in unità di euro)

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.962.705	2.857.367
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(330.283)	105.338
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.632.422	2.962.705

---

## **NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L - Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

---

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 – PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa).

#### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

---

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio*, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 28/03/2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Recisa spa alla quale è stato conferito l'incarico in esecuzione della delibera assembleare del 21/05/2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali*;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

### **Riforma delle Banche di Credito Cooperativo - DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016**

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

---

## IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie: L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

- Hedge accounting:

Per l'hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

## Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

---

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

### 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

#### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e

---

contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **4 - Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con

---

clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

---

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali inadempienze probabili, scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) (*eventualmente: differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate ...*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Cartolarizzazioni**

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Banca si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1 gennaio 2004. Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità

---

giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

L'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla banca nel 2006 ha per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia.

La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 7, nella quale essa detiene una partecipazione nei limiti consentiti dalla vigente normativa di Vigilanza: nella quale non detiene interessenze.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

### **5 - Attività finanziarie valutate al *fair value***

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

### **6 - Operazioni di copertura**

#### **Criteri di classificazione**

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

#### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- 
- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
  - test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

#### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

##### Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

---

### Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

## **7 - Partecipazioni**

### **Criteri di classificazione**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

. impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

. impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica. Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

### **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

### **Criteri di valutazione**

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

---

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

---

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

### **9 - Attività immateriali**

La banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

### **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

### **11 - Fiscalità corrente e differita**

#### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

#### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

---

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

#### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

#### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

#### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

---

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce *“Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”*. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 *“Altre informazioni”*, la voce di conto economico interessata è *“Spese amministrative a spese per il personale”*.

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le *“imposte sul reddito”*.

### **13 - Debiti e titoli in circolazione**

#### **Criteri di classificazione**

Le voci *“Debiti verso banche”*, *“Debiti verso clientela”* e *“Titoli in circolazione”* comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le *“Passività finanziarie valutate al fair value”*; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce *“Debiti verso clientela”* sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

---

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *“Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”*.

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

### **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

### **16 - Operazioni in valuta**

#### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

#### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce *“Risultato netto della attività di negoziazione”*; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

---

## 17 - Altre informazioni

### Stato Patrimoniale

#### Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

#### Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

#### Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

#### Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

---

## **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

## **Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance**

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

**Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

**Inadempienze probabili** ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

---

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

---

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### **Gerarchia del fair value**

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;

- 
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l’attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello

---

2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009

IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012

IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in	1126/2008, 1274/2008

economie iperinflazionate	
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

---

## **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

### **A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva**

Nell'esercizio in corso e in quelli precedenti la Banca non ha effettuato alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione della tabella.

### **A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento**

La Banca non ha effettuato trasferimenti nell'esercizio in corso.

### **A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione**

La tabella non è stata compilata poichè nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

### **A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate**

La Banca non ha riclassificato attività finanziarie fuori della categoria "disponibile per la vendita", conformemente al paragrafo 50E dello IAS 39 pertanto la tabella non è stata compilata.

## **A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

### **INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA**

Per una disamina delle modalità seguite dalla banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni in bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenute nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

Per una disamina delle modalità seguite dalla banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni in bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenute nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Va fornita l'informativa sulle tecniche di valutazione, gli input ed i relativi aggiustamenti utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti appartenenti al livello 2 e al livello 3 e, in presenza di cambiamenti nella tecnica di valutazione, le motivazioni del cambiamento

### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

La Banca iscrive al costo le partecipazioni non quotate, in quanto il valore equo non può essere determinato in maniera attendibile e verificabile.

### A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso del primo semestre non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2015. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio al paragrafo "Gerarchia del fair value".

### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

## INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

### A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	305.002		4.191	316.496		3.857
4. Derivati di copertura		54		6	740	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>305.002</b>	<b>54</b>	<b>4.191</b>	<b>316.502</b>	<b>740</b>	<b>3.857</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura				(5)		
<b>Totale</b>				<b>(5)</b>		

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			3.857			
2. Aumenti			334			
2.1 Acquisti			334			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			4.191			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli aumenti si riferiscono:

- sottoscrizione di ulteriori azioni di ICCREA Holding per 136 mila euro;
- sottoscrizione di una partecipazione nel Bancodesarollo per 19 mila euro;
- acquisto di titoli irredimibili per la soluzioni di crisi del Credito Cooperativo nell'ambito dell'adesione al Fondo Temporaneo per 179 mila euro.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie con gerarchia del fair value di livello 3 pertanto la presente tabella non viene compilata.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	27.231			27.231	39.123			39.243
3. Crediti verso clientela	226.903			247.110	237.106			236.735
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.457			3.182	2.838			3.643
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>256.591</b>			<b>277.523</b>	<b>279.067</b>			<b>279.621</b>
1. Debiti verso banche	75.999			75.999	100.910			100.910
2. Debiti verso clientela	284.247			284.247	254.579			254.579
3. Titoli in circolazione	171.483		132.631	41.522	206.036		167.522	42.581
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>531.729</b>		<b>132.631</b>	<b>401.768</b>	<b>561.525</b>		<b>167.522</b>	<b>398.070</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

**A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	2.632	2.963
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.632</b>	<b>2.963</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 60 mila euro.

#### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nell'esercizio in corso e in quello precedente la banca non detiene attività finanziarie per la negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

##### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

##### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	304.854			316.326		
1.1 Titoli strutturati	944			964		
1.2 Altri titoli di debito	303.910			315.362		
2. Titoli di capitale			4.191			3.857
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.191			3.857
3. Quote di O.I.C.R.	148			170		
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>305.002</b>		<b>4.191</b>	<b>316.496</b>		<b>3.857</b>

---

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 309.193 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Si evidenzia che relativamente al comparto degli "Altri titoli di debito" alla sottovoce 1.2, sono state rilevate nell'esercizio variazioni negative di fair value, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per 2.859 mila euro (al netto del relativo effetto fiscale); quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Si ritiene che non sussistano per l'investimento in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59.

Ciò in quanto la diminuzione del valore dell'investimento si inquadra in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi i titoli irredimibili AT1 emessi dal Credito Padovano, dalla BCC degli Altipiani e dal Banco Emiliano per un controvalore complessivo di 179 mila euro.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

- ICCREA BANCA per 3.799 mila euro;
- BANCA SVILUPPO per 110 mila euro;
- FEDERAZIONE LOMBARDA DELLE BCC per 70 mila euro;
- SINERGIA s.c.a.r.l. per 5 mila euro;
- BCC RETAIL per 8 mila euro;
- FONDO CONSORTILE per 516 euro;
- BANCO DESARROLLO DE LOS PUEBLOS S.A. per 19 mila euro.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>304.854</b>	<b>316.326</b>
a) Governi e Banche Centrali	303.910	315.352
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	944	974
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>4.191</b>	<b>3.857</b>
a) Banche	4.107	
b) Altri emittenti	84	3.857
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		3.773
- imprese non finanziarie	84	84
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>148</b>	<b>170</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>309.193</b>	<b>320.353</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 303.910 mila euro;
- tra i titoli di "Banche": titoli emessi da Iccrea Banca spa per 944 mila euro.

Con riferimento ai titoli di capitale si precisa che a seguito della fusione di Iccrea Holding nella controllata Iccrea Banca con decorrenza 1 ottobre 2016, è stato perfezionato, per lo stesso numero e per lo stesso valore nominale, lo "switch" delle azioni ed è stata, quindi, riclassificata l'esposizione complessiva, pari a 3.909 mila euro, da "società finanziarie" a "Banche".

Nei titoli di capitale verso Banche, inoltre, sono stati classificati i titoli irredimibili AT1 emessi dalla BCC Altipiani, Banco Emiliano (per il tramite del Fondo Temporaneo), e dal Credito Padano per un controvalore complessivo di 179 mila euro. Nella stessa voce è compresa anche una partecipazione in dollari del Bancodesarrollo per un controvalore di 18 mila euro.

La voce "Quote di OICR" si riferisce a quote di SECURFONDO.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

### 5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

## Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>27.231</b>				<b>39.123</b>			
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>27.231</b>				<b>39.123</b>			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	24.184	X	X	X	36.271	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	3.047	X	X	X	2.852	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
<b>Totale</b>	<b>27.231</b>			<b>27.231</b>	<b>39.123</b>			<b>39.123</b>

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 221 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.047 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	198.456		21.097				206.893		23.533			
1. Conti correnti	21.515		6.211	X	X	X	25.075		6.326	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	152.673		14.843	X	X	X	153.492		17.202	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	801			X	X	X	657			X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	23.467		43	X	X	X	27.669		5	X	X	X
Titoli di debito	7.351						6.680					
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	7.351			X	X	X	6.680			X	X	X
<b>Totale</b>	<b>205.807</b>		<b>21.097</b>		<b>6.430</b>	<b>240.680</b>	<b>213.573</b>		<b>23.533</b>			<b>253.175</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 644 mila euro;

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 2.554 mila euro (3.560 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui per 225 mila euro riferite ad attività deteriorate (69 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, (eventualmente: ovvero, per le autocartolarizzazioni, in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità).

Alla voce 9 "Altri titoli di debito" sono compresi investimenti in polizze assicurative della categoria "Loans & Receiveble" per 6.814 mila euro.

## Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	18.803	21.859
Rischio di portafoglio	89	71
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	4.541	5.497
Depositi cauzionali fruttiferi	5	5
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		40
Altri	71	202
<b>Totale</b>	<b>23.509</b>	<b>27.674</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella sottovoce "Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse" sono ricompresi crediti verso:

- il Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 771 mila euro;
- il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo per 238 mila euro;
- il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 141 mila euro.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>7.350</b>			<b>6.680</b>		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	7.350			6.680		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	536					
- assicurazioni	6.814			6.680		
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>198.456</b>		<b>21.097</b>	<b>206.894</b>		<b>23.533</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	46			69		
c) Altri soggetti	198.410		21.097	206.825		23.533
- imprese non finanziarie	113.954		15.864	125.422		18.739
- imprese finanziarie	2.555		128	519		180
- assicurazioni						
- altri	81.901		5.105	80.884		4.614
<b>Totale</b>	<b>205.806</b>		<b>21.097</b>	<b>213.574</b>		<b>23.533</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>54</b>		<b>3.837</b>	<b>6</b>	<b>740</b>		<b>25.230</b>
1) Fair value		54		3.837	6	740		25.230
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>54</b>		<b>3.837</b>	<b>6</b>	<b>740</b>		<b>25.230</b>

#### Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>									
1. Passività finanziarie	54			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>	<b>54</b>								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

## Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

### 9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

### 10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>			<b>0%</b>	<b>0%</b>
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>			<b>50%</b>	<b>0%</b>
BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.	TRIUGGIO	TRIUGGIO	50%	0%
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>			<b>0%</b>	<b>0%</b>

La partecipazione detenuta si riferisce a Società strumentale al raggiungimento dello scopo sociale ed è costituita da titoli non quotati.

La società BED Brianza Elaborazione Dati a r.l. è partecipata in misura paritetica dalla BCC di Triuggio e della Valle del Lambro e dalla BCC di Lesmo. Tale società ha come fine quello di effettuare servizi personalizzati alle banche di elevata qualità e ottimizzando i costi.

L'onere sostenuto dalla nostra banca per i servizi forniti dalla società BED nell'anno 2016 è stato di 311 mila euro.

(\*) Compilare solo se differente dalla quota di partecipazione

## 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>			
1.			
2.			
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>	<b>258</b>		
1. BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.	258		
2.			
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>			
1.			
2.			
<b>Totale</b>	<b>258</b>		

Non viene indicato il fair value delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole (collegate), poiché trattasi di società non quotate.

### 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo dell'imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto dell'imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione e al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>														
1.														
2.														
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>	431	166	156	77	139	654	1	(68)	1					
1. BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.	431	166	156	77	139	654	1	(68)	1					
2.														
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>														
1.	X						X	X						
2.	X						X	X						
<b>Totale</b>	<b>431</b>	<b>166</b>	<b>156</b>	<b>77</b>	<b>139</b>	<b>654</b>	<b>1</b>	<b>(68)</b>	<b>1</b>					

---

#### 10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni non significative pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>258</b>	<b>258</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>258</b>	<b>258</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>		
<b>F. Rettifiche totali</b>		

#### 10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

#### 10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

#### 10.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano presenti restrizioni significative in riferimento alla partecipata BED Brianza Elaborazione Dati a r.l.

#### 10.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono altre informazioni da segnalare.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>12.007</b>	<b>11.184</b>
a) terreni	1.664	1.528
b) fabbricati	9.484	8.780
c) mobili	509	526
d) impianti elettronici	44	66
e) altre	306	284
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>12.007</b>	<b>11.184</b>

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i seguenti immobili: Triuggio, Sovico, Macherio, Centro Culturale Villa Biffi e immobile Bed.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>2.457</b>			<b>2.962</b>	<b>2.837</b>			<b>3.701</b>
a) terreni				58	58			58
b) fabbricati	2.457			2.904	2.779			3.643
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>2.457</b>			<b>2.962</b>	<b>2.837</b>			<b>3.701</b>

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.528</b>	<b>11.923</b>	<b>4.319</b>	<b>471</b>	<b>3.098</b>	<b>21.339</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.143	3.793	405	2.814	10.155
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.528</b>	<b>8.780</b>	<b>526</b>	<b>66</b>	<b>284</b>	<b>11.184</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>136</b>	<b>1.081</b>	<b>108</b>		<b>178</b>	<b>1.502</b>
B.1 Acquisti	78	498	108		178	861
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		296				296
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	58	287				345
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>377</b>	<b>125</b>	<b>22</b>	<b>155</b>	<b>679</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		377	125	22	155	679
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a: a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.664</b>	<b>9.484</b>	<b>509</b>	<b>44</b>	<b>306</b>	<b>12.007</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.575	3.917	428	2.969	10.889
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.664</b>	<b>13.059</b>	<b>4.426</b>	<b>472</b>	<b>3.275</b>	<b>22.896</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

---

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:  
la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:

- immobile in Triuggio Via Silvio Pellico n. 5/7 per 450 mila euro (di cui 61 mila euro relativi al terreno);
- immobile in Triuggio, Viale Rimembranze n. 3 per 126 mila euro (di cui 17 mila euro relativi al terreno).

Ai fini della rilevazione contabile delle unità immobiliari in base ai principi internazionali IAS/IFRS si è provveduto a scorporare il valore del terreno su cui insistono le unità immobiliari sulla base di una perizia redatta da un professionista.

la sottovoce B.6 "Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento" si riferisce ad un diverso appostamento contabile dell'immobile in Triuggio, Via Silvio Pellico n. 5/7, già di proprietà della banca e sede dell'Università del Tempo Libero.

Gli altri acquisti più significativi di cui alla voce B.1 sono relativi a:

- acquisto di arredi ed impianti per l'allestimento della Sala Conferenze e dell'adiacente Ristorante del Centro Culturale Villa Biffi per 225 mila euro;
- sistemazione ed adeguamento degli impianti di allarme per 23 mila euro;
- sostituzione della bussola bidirezionale della filiale di Cassago per 12 mila euro;
- sostituzione della caldaia della filiale di Tregasio per 9 mila euro;
- le spese per migliorie capitalizzate di cui alla voce B.2 sono riferite alla ristrutturazione dell'immobile Centro Culturale Villa Biffi.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili ordinari da ufficio e arredi per 283 mila euro;
- strutture blindate per 23 mila euro;
- opere d'arte per 202 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- impianti ed attrezzature EAD per 44 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti ed attrezzature varie per 207 mila euro;
- macchine elettroniche per 68 mila euro;
- impianti d'allarme per 68 mila euro;
- telefoni cellulari per 1.000 euro.

## 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>58</b>	<b>2.834</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		55
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>58</b>	<b>2.779</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>93</b>
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		93
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>58</b>	<b>415</b>
C.1 Vendite		128
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	58	287
a) immobili ad uso funzionale	58	287
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>		<b>2.457</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>		<b>2.457</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Al punto B.2 "Spese per migliorie capitalizzate" sono compresi i costi sostenuti sugli immobili da recupero crediti acquisiti dalla banca negli anni precedenti per l'ultimazione dei lavori in vista di una futura vendita.

Al punto C.1 "Vendite" è indicato l'importo riferito alla vendita di n. 1 appartamento e relativo box della palazzina di Inverigo da recupero crediti.

La sottovoce C.6 "Trasferimenti a immobili ad uso funzionale " si riferisce ad un diverso appostamento contabile dell'immobile in Triuggio, Via Silvio Pellico n. 5/7, già di proprietà della banca e sede dell'Università del Tempo Libero.

## 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali, pertanto la presente tabella non viene compilata. Le ristrutturazioni su beni di terzi sono state iscritte alla voce 150 dell'Attivo: "Altre attività".

## 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

## Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>5.338</b>	<b>864</b>	<b>6.203</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>4.930</b>	<b>804</b>	<b>5.734</b>
Rettifiche crediti verso clientela	4.880	804	5.684
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2015			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	50		50
<b>b) Altre</b>	<b>408</b>	<b>60</b>	<b>469</b>
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	8		8
Fondi per rischi e oneri	333	54	387
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	64	6	71
Altre	3		3
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>1.983</b>	<b>392</b>	<b>2.375</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>1.983</b>	<b>392</b>	<b>2.375</b>
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.937	392	2.329
Perdite attuariali dei fondi del personale	46		46
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
<b>b) Altre</b>			
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>7.321</b>	<b>1.256</b>	<b>8.578</b>

---

### **Altre attività per imposte anticipate**

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Lo scorso febbraio, è stata approvata dal Parlamento una modifica normativa - al ddl (AS2629), di conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio - con la quale si stabilisce che, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei componenti negativi del comma 55 dell'articolo 2 del D.L. n. 225/2010 sia, esclusivamente a tali fini, integralmente riportabile generando, in tal modo, imposte anticipate trasformabili in credito d'imposta ai sensi del successivo comma 56-bis. Con la citata modifica, di fatto, viene introdotta una presunzione assoluta tesa a stabilire che la perdita fiscale si è formata prioritariamente per effetto della deduzione di tali componenti negativi. Pertanto, solo sulla quota di perdita eccedente l'importo di detti componenti negativi verrà applicata la disciplina dettata dall'articolo 84, comma 1, secondo periodo, del TUIR, secondo cui la perdita è computabile in diminuzione dei successivi esercizi solo per la quota parte che eccede gli utili che non hanno concorso alla formazione del reddito negli esercizi. La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle imposte anticipate derivanti da rettifiche di valore sui crediti, ai sensi della disciplina contenuta nell'art. 2, commi da 55 a 58, del già citato D.L. n. 225/2010, in tutte le circostanze previste dalla disciplina stessa, nei confronti delle BCC-CR; di conseguenza: garantisce, in ogni caso, il recupero delle suddette DTA iscritte nei bilanci delle BCC-CR.

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

### **13.2 Passività per imposte differite: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene "passività per imposte differite", pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>6.382</b>	<b>5.998</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>327</b>	<b>654</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	327	654
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	327	654
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>506</b>	<b>270</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	506	270
a) rigiri	506	270
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>6.203</b>	<b>6.382</b>

#### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>5.983</b>	<b>5.591</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>50</b>	<b>392</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>299</b>	
3.1 Rigiri	299	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>5.734</b>	<b>5.983</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

#### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene imposte differite in contropartita del conto economico, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.475</b>	<b>288</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.375</b>	<b>1.475</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.375	1.475
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.375	1.475
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.475</b>	<b>288</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.475	288
a) rigiri	1.475	288
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.375</b>	<b>1.475</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>129</b>	<b>193</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>129</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		129
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		129
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>129</b>	<b>193</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	129	193
a) rigiri	129	193
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>		<b>129</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

## 13.7 Altre informazioni

### Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(82)		(82)
Acconti versati (+)	248	244		492
Altri crediti di imposta (+)	1.671	444		2.115
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	12			12
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>				
<b>Saldo a credito</b>	<b>1.931</b>	<b>606</b>		<b>2.537</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	427	47		502
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	194			194
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>621</b>	<b>47</b>	<b>28</b>	<b>696</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>2.552</b>	<b>653</b>	<b>28</b>	<b>3.233</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 264 mila euro (comprensivi di interessi maturati per 31 mila euro) riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Altre imposte" è compreso un credito d'imposta ILOR per 28 mila euro.

## Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

### 14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Sezione.

## Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
<b>Altre attività</b>	<b>8.549</b>	<b>5.434</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.038	1.934
Valori diversi e valori bollati		32
Assegni di c/c tratti su terzi	385	288
Partite in corso di lavorazione	4.572	1.761
Partite Viaggianti	1.434	45
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	39	1.090
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	63	81
Effetti di terzi al protesto	10	192
Altre partite attive	8	10
<b>Totale</b>	<b>8.550</b>	<b>5.436</b>

Fra le altre attività figura parte dello sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

## PASSIVO

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>75.999</b>	<b>100.910</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	225	206
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	75.393	100.315
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	75.393	100.315
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	381	389
<b>Totale</b>	<b>75.999</b>	<b>100.910</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	75.999	100.910
<b>Totale fair value</b>	<b>75.999</b>	<b>100.910</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano:

- le operazioni di finanziamento con ICCREA Banca spa garantite da titoli per 75.090 mila euro, di cui 15.103 mila euro TLTRO in modalità indiretta;
- le operazioni di finanziamento in valuta per 304 mila euro con ICCREA Banca spa contro cessione di titoli a garanzia.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

#### 1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	268.050	227.093
2. Depositi vincolati	14.748	25.154
3. Finanziamenti	33	99
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	33	99
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1.416	2.233
<b>Totale</b>	<b>284.247</b>	<b>254.579</b>
<b>Fair value – livello 1</b>		
<b>Fair value – livello 2</b>		
<b>Fair value – livello 3</b>	<b>284.247</b>	<b>254.579</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>284.247</b>	<b>254.579</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 217 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" riguarda mutui passivi ricevuti da Finlombarda.

La sottovoce 5 "altri debiti" comprende altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 1.416 mila euro.

### 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

### 2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	130.148		132.631		163.860		167.522	
1.1 strutturate								
1.2 altre	130.148		132.631		163.860		167.522	
2. Altri titoli	41.335			41.522	42.176			42.581
2.1 strutturati								
2.2 altri	41.335			41.522	42.176			42.581
<b>Totale</b>	<b>171.483</b>		<b>132.631</b>	<b>41.522</b>	<b>206.036</b>		<b>167.522</b>	<b>42.581</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 6.117 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 41.335 mila euro.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

(in caso impostare lo stato della tabella come da non compilare)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	3.739	22.695
a) rischio di tasso di interesse	3.739	22.695
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39 i prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla coperti da contratti di interest rate swap.

## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti derivati di copertura che presentano un fair value negativo.

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2016			VN	Fair value 31.12.2015			VN
	L1	L2	L3	31.12.2016	L1	L2	L3	31.12.2015
<b>A. Derivati finanziari</b>					5			<b>230</b>
1) Fair value					5			230
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>					<b>5</b>			<b>230</b>

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

### 7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

## Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

## Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Non sono presenti passività classificate in questa categoria.

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>Debiti a fronte del deterioramento di:</b>	<b>33</b>	<b>15</b>
crediti di firma	33	15
<b>Altre passività</b>	<b>11.103</b>	<b>10.267</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	357	305
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.022	529
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	31	86
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.109	2.490
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	407	292
Partite in corso di lavorazione	1.471	1.947
Risconti passivi non riconducibili a voce propria		1
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.653	
Somme a disposizione di terzi	3.531	3.390
Beneficienze da erogare	511	298
Altre partite passive	11	929
<b>Totale</b>	<b>11.136</b>	<b>10.282</b>

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:

- 17 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
- 14 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

I risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.731</b>	<b>1.853</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>112</b>	<b>32</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	28	32
B.2 Altre variazioni	84	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>1</b>	<b>154</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	1	25
C.2 Altre variazioni		129
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.842</b>	<b>1.731</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 28 mila euro;
- 2) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 84 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per -12 mila euro dipende da variazioni di esperienza;
- per 96 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto B.1. è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto B.2. è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: Dirigenti 1,50%, Quadri e impiegati 0,50%;
- tasso atteso di inflazione: 1,50%;
- turn-over: 1%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

Qui di seguito si riportano le informazioni aggiuntive richieste dal Principio Contabile IAS 19 per i piani a beneficio definito di post-employment:

1) Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi (in migliaia di euro):

- tasso di turnover +1% Dbo 1.829
- tasso di turn-over -1% Dbo 1.548
- tasso di inflazione +0,25% Dbo 1.873
- tasso di inflazione -0,25% Dbo 1.810
- tasso di attualizzazione +0,25% Dbo 1.791
- tasso di attualizzazione -0,25% Dbo 1.893.

2) Contributo anno successivo Service Cost e durata media finanziaria:

- Service Cost pro futuro annuo: 0

- duration del piano: 11,8.

3) Erogazioni future stimate (in migliaia di euro):

- anno 1: 138

- anno 2: 118

- anno 3: 31

- anno 4: 31

- anno 5: 32.

## 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.674 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	1.651	1.653
Variazioni in aumento	29	25
Variazioni in diminuzione	6	27
Fondo finale	1.675	1.651

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 196 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 108 mila euro.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	971	828
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	899	683
2.3 altri	72	145
<b>Totale</b>	<b>971</b>	<b>828</b>

## 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>828</b>	<b>828</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>622</b>	<b>622</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		622	622
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>479</b>	<b>479</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		472	472
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		7	7
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>971</b>	<b>971</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

## 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

## 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

oneri del personale:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 176 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio pari a 7 mila euro è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale;

- oneri per premi al personale per 723 mila euro.

altri:

- oneri per la soluzione delle crisi bancarie (Crediveneto e Banca Padovana) per 72 mila euro.

## Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 6.304 mila euro. Il valore delle azioni è pari a 2,58 euro (valore al centesimo di euro). Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>2.403.229</b>	
- interamente liberate	2.403.229	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.403.229	
<b>B. Aumenti</b>	<b>102.129</b>	
B.1 Nuove emissioni	41.395	
- a pagamento:	41.395	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	41.395	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	60.734	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>60.534</b>	
C.1 Annullamento	22.075	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	38.459	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>2.444.824</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.444.824	
- interamente liberate	2.444.824	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

---

### 14.3 Capitale: altre informazioni

#### Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	2.226
Numero soci: ingressi	208
Numero soci: uscite	37
Numero soci al 31.12.2016	2.397

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>6.304</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		<b>90</b>
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.014	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		39
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	48.322	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	3.931	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	277	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.714)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(339)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)				
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>54.795</b>			<b>129</b>

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

---

## Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

### Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>624.074</b>
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	449.416
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	18.722
- Ai fini di beneficenza e mutualità	
- Alla riserva acquisto azioni proprie	
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del 2,5% in misura del capitale effettivamente versato	155.936

### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.766	5.846
a) Banche	3.086	2.686
b) Clientela	2.680	3.160
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.401	719
a) Banche		
b) Clientela	1.401	719
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.688	12.917
a) Banche	4.981	10.037
i) a utilizzo certo	4.981	10.037
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	2.707	2.880
i) a utilizzo certo	2.075	1.755
ii) a utilizzo incerto	632	1.125
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	118	4
<b>Totale</b>	<b>14.973</b>	<b>19.486</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.346 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 617 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.123 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche - a utilizzo certo
  - acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 4.981 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo certo
  - depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 2.075 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
  - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 632 mila euro.

### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	85.221	116.401
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Alla data di riferimento del bilancio la banca dispone di linee di fido per un accordato totale pari a 155.100 mila euro (accordato operativo pari a 84.783 mila euro).

I titoli impegnati a fronte dei finanziamenti accordati, di cui 15.100 mila euro TLTRO (in modalità indiretta) sono i seguenti:

- BOT 14/06/17 365GG nominali 70.000.000
- CCTEU 15/0723 TV nominali 15.000.000.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura del bilancio.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	256.807
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	256.807
c) titoli di terzi depositati presso terzi	215.538
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	316.790
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>115.174</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia.

## Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	45.889
a) acquisti	28.201
b) vendite	17.688
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	69.285
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	1.473
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	6.646
d) altre quote di Oicr	61.166
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>115.174</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

## 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	54		54			54	746
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31.12.2016</b>	<b>54</b>		<b>54</b>			<b>54</b>	<b>X</b>
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>746</b>		<b>746</b>			<b>X</b>	<b>746</b>

## 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati							5
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31.12.2016</b>							<b>X</b>
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>5</b>		<b>5</b>			<b>X</b>	<b>5</b>

## 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di prestito titoli e pertanto la presente sezione non viene compilata.

## 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Con riferimento all'attività a controllo congiunto si evidenzia quanto segue:

Per quanto riguarda i rapporti intrattenuti con la società partecipata BED Srl (Brianza Elaborazione Dati Soc. cons. a r. l.) con sede in Triuggio Via S. Biffi n. 8 - Capitale sociale Euro 516.000,00 i.v. Registro Imprese di Monza e Brianza n. 02244350969 - Codice fiscale 02244350969 R.E.A. di Monza e Brianza n. 1397067 - Partita IVA 02244350969, si precisa che la partecipazione del 50% ( 258.000,00 euro ) garantisce alla Banca il controllo della società congiuntamente alla BCC di Lesmo. La società fornisce servizi alla Banca quali la piattaforma Hardware garantendone la perfetta efficienza e la necessaria compatibilità con il sistema informativo aziendale.

Tali strategici servizi, sono stati erogati a condizioni di mercato, garantendo un elevato profilo qualitativo ed un elevato grado di personalizzazione. Si precisa che la società, oltre ai normali rapporti commerciali connessi con l'attività suindicata, intrattiene con la Banca un rapporto di conto corrente con un saldo a suo credito di 239 mila euro.

Un maggior dettaglio sui dati patrimoniali ed economici riferiti al Bilancio 2016 della BED Srl sono riportati alla sezione 10 dell'attivo della presente nota integrativa (tab. 10.3).

## 9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>67.274</b>	<b>59.058</b>
1. conti correnti	14.604	13.530
2. portafoglio centrale	52.591	45.347
3. cassa		
4. altri conti	79	181
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>68.888</b>	<b>57.968</b>
1. conti correnti	15.060	12.849
2. cedenti effetti e documenti	53.738	45.047
3. altri conti	90	72

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.614 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo per 39 mila euro e tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo per 1.653 mila euro.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1			1	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.572			1.572	2.255
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		180		180	26
5. Crediti verso clientela	136	7.148		7.284	8.808
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X	173	173	696
8. Altre attività	X	X	9	9	11
<b>Totale</b>	<b>1.709</b>	<b>7.328</b>	<b>182</b>	<b>9.219</b>	<b>11.796</b>

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 180 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Titoli di debito":

- investimento in quote assicurative della società Zurich Investments spa per 136 mila euro;

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.231 mila euro;

- mutui per 4.205 mila euro;

- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 53 mila euro;

- altri finanziamenti per 1.659 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 319 mila euro.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

## 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	173	696
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>173</b>	<b>696</b>

### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 15 mila euro.

### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(73)	X		(73)	(95)
3. Debiti verso clientela	(1.106)	X		(1.106)	(1.501)
4. Titoli in circolazione	X	(3.089)		(3.089)	(4.583)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(1.179)</b>	<b>(3.089)</b>		<b>(4.268)</b>	<b>(6.179)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi liberi per 51 mila euro;
- depositi vincolati per 22 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi liberi per 787 mila euro;
- depositi vincolati per 293 mila euro;
- altri debiti per 26 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.697 mila euro;
- certificati di deposito per 392 mila euro.

## 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La tabella non viene compilata in quanto lo sbilancio dei differenziali relativi alle operazioni di copertura presenta un saldo positivo così come espresso nella tabella 1.2.

### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono di importo non significativo.

### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	66	68
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	967	962
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	29	29
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	116	121
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	400	336
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	147	197
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	275	279
9.1. gestioni di portafogli	7	4
9.1.1. individuali	7	4
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	97	85
9.3. altri prodotti	171	190
d) servizi di incasso e pagamento	1.172	1.241
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	969	816
j) altri servizi	118	111
<b>Totale</b>	<b>3.292</b>	<b>3.198</b>

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 30 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 14 mila euro;
- altri servizi bancari, per 74 mila euro.

La voce c.6) collocamento titoli è stata oggetto di riclassificazione relativamente ai dati comparativi al 31/12/2015, in quanto nel precedente esercizio le commissioni relative al collocamento dei fondi comuni di investimento erano allocate alla sottovoce 7. "Attività di ricezione e trasmissione di ordini".

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>675</b>	<b>616</b>
1. gestioni di portafogli	7	4
2. collocamento di titoli	400	337
3. servizi e prodotti di terzi	268	275
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	(3)	(5)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(76)	(77)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(20)	(23)
2. negoziazione di valute	(8)	(7)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(48)	(47)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(333)	(387)
e) altri servizi	(75)	(71)
<b>Totale</b>	<b>(487)</b>	<b>(540)</b>

### Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	48		48	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>48</b>		<b>48</b>	

L'ammontare dei dividendi, alla chiusura del presente bilancio, è relativo alle quote di partecipazione in ICCREA Banca spa.

### Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>330</b>		<b>(116)</b>	<b>214</b>
1.1 Titoli di debito		296		(89)	207
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		34		(27)	7
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	<b>9</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		<b>330</b>		<b>(116)</b>	<b>223</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

#### Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value	21	35
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	86	612
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>107</b>	<b>647</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(156)	(670)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(52)	
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(208)</b>	<b>(670)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>(101)</b>	<b>(23)</b>

### Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.204	(1.656)	4.548	12.416	(1.187)	11.229
3.1 Titoli di debito	6.204	(1.656)	4.548	12.410	(1.187)	11.223
3.2 Titoli di capitale				6		6
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>6.204</b>	<b>(1.656)</b>	<b>4.548</b>	<b>12.416</b>	<b>(1.187)</b>	<b>11.229</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	15	(57)	(42)	41	(63)	(22)
<b>Totale passività</b>	<b>15</b>	<b>(57)</b>	<b>(42)</b>	<b>41</b>	<b>(63)</b>	<b>(22)</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.232 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 5.780 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività e passività valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(188)	(1.434)	(846)	1.106	1.178		3	(181)	(4.415)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(188) (188)	(1.434) (1.434)	(846) (846)	1.106 1.106	1.178 1.178		3 3	(181) (181)	(4.415) (4.415)
<b>C. Totale</b>	<b>(188)</b>	<b>(1.434)</b>	<b>(846)</b>	<b>1.106</b>	<b>1.178</b>		<b>3</b>	<b>(181)</b>	<b>(4.415)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche B", si riferiscono ai recuperi per incassi o valutazioni.

#### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(224)	(16)	72				(168)	(241)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi							4	4	26
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>		<b>(224)</b>	<b>(16)</b>	<b>72</b>			<b>4</b>	<b>(164)</b>	<b>(215)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese(eventualmente)

Le rettifiche di valore in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre" e le riprese di valore della colonna "Specifiche - A", corrispondono ai versamenti effettuati e agli impegni connessi agli interventi effettuati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo nel corso dell'anno.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(5.853)	(5.926)
a) salari e stipendi	(3.994)	(4.004)
b) oneri sociali	(1.046)	(1.131)
c) indennità di fine rapporto	(304)	(302)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(28)	(32)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(193)	(193)
- a contribuzione definita	(193)	(193)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(288)	(264)
2) Altro personale in attività	(89)	(80)
3) Amministratori e sindaci	(303)	(265)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(6.245)</b>	<b>(6.271)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al fondo di previdenza di categoria per 196 mila euro nonché le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 108 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" si riferisce all'onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 28 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono comprese le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro a progetto (co.pro.)", per 89 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 192 mila euro e del Collegio Sindacale per 111 mila euro.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>Personale dipendente</b>	<b>89</b>	<b>90</b>
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	17	18
c) restante personale dipendente	70	70
<b>Altro personale</b>	<b>4</b>	<b>4</b>

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

<b>Altri benefici</b>	<b>(288)</b>
- cassa mutua nazionale	(86)
- buoni pasto	(135)
- corsi di specializzazione	(74)
- premi di anzianità	7
<b>Totale</b>	<b>(288)</b>

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(4.180)</b>	<b>(4.253)</b>
Spese informatiche	(537)	(529)
- elaborazione e trasmissione dati	(486)	(486)
- manutenzione ed assistenza EAD	(51)	(43)
Spese per beni immobili e mobili	(386)	(387)
- fitti e canoni passivi	(225)	(245)
- spese di manutenzione	(161)	(142)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.672)	(1.680)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(10)	(13)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(18)	(17)
- pulizia	(155)	(149)
- vigilanza	(25)	(26)
- trasporto	(103)	(108)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(83)	(83)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(10)	(10)
- telefoniche	(50)	(49)
- postali	(38)	(41)
- energia elettrica, acqua, gas	(161)	(169)
- trattamento dati	(747)	(749)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(144)	(158)
- altre	(128)	(108)
Prestazioni professionali	(502)	(560)
- legali e notarili	(313)	(442)
- certificazione e revisione di bilancio	(54)	(45)
- altre	(135)	(73)
Premi assicurativi	(85)	(80)
Spese pubblicitarie	(63)	(64)
Altre spese	(935)	(953)
- contributi associativi/altri	(160)	(144)
- contributi ai fondi di risoluzione	(250)	(353)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(58)	
- rappresentanza	(216)	(230)
- altre	(251)	(226)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.230)</b>	<b>(1.287)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(102)	(119)
Imposta di bollo	(1.006)	(1.039)
Imposta sostitutiva	(78)	(72)
Altre imposte	(44)	(57)
<b>TOTALE</b>	<b>(5.410)</b>	<b>(5.540)</b>

Tra i "contributi ai fondi di risoluzione" sono compresi contributi addizionali al Fondo di risoluzione nazionale per 167 mila euro.

## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
<b>A. Aumenti</b>			<b>550</b>	<b>550</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio			550	550
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
<b>Accantonamento netto</b>			<b>550</b>	<b>550</b>

La sottovoce A.1 "Accantonamento dell'esercizio-Altre" comprende un accantonamento per premi al personale per 550 mila euro.

## Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A.Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(679)			(679)
- Ad uso funzionale	(679)			(679)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(679)</b>			<b>(679)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali così come precisato nella sezione 12.1 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(7)	(92)
Oneri per malversazioni e rapine		(8)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(1)	(4)
<b>Totale</b>	<b>(8)</b>	<b>(104)</b>

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	1.082	1.109
Rimborso spese legali per recupero crediti	276	413
Altri affitti attivi	35	47
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		2
Commissioni di istruttoria veloce	168	193
Altri proventi di gestione	122	53
<b>Totale</b>	<b>1.684</b>	<b>1.817</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.004 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 78 mila euro.

## Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

La banca non compila la presente sezione in quanto, come evidenziato nella tabella 10.2 della sezione 10 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale, la partecipazione nella BED Brianza Elaborazione Dati società consortile a r.l. nel corso del 2016 non ha prodotto utili/perdite.

## Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

## Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

## Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Immobili</b>	<b>22</b>	
- Utili da cessione	22	
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>		<b>(2)</b>
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(2)
<b>Risultato netto</b>	<b>22</b>	<b>(2)</b>

Gli utili da realizzo sono riferiti alla vendita di vendita di n. 1 appartamento e relativo box della palazzina di Inverigo da recupero crediti.

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(82)	(944)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(17)	23
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(179)	384
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(278)	(537)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(185)	(316)
IRAP	(93)	(221)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(278)</b>	<b>(537)</b>

## 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>902</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.164</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	681	
efinitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	120	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	363	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>2.657</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	934	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.723	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Perdita fiscale</b>	<b>(591)</b>	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>	<b>(185)</b>	<b>(185)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(185)</b>

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, pari a 2.657 mila euro, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 902 mila euro che l'importo delle variazioni in aumento pari a 1.164 mila euro.

## 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>902</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(42)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>5.441</b>	<b>(253)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(1.698)	
- Costi e oneri (+)	7.139	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>2.311</b>	<b>(107)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.311	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>7.173</b>	<b>334</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.173	
<b>Valore della produzione</b>	<b>1.481</b>	
Imposta corrente		(69)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(13)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(82)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>(11)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(93)</b>

## Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

### 19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività e pertanto la presente sezione non viene compilata.

---

## Sezione 20 - Altre informazioni

### Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 76,34% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

### Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>624</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(88)	23	(65)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>(4.273)</b>	<b>1.415</b>	<b>(2.858)</b>
a) variazioni di fair value	(5.505)	1.822	(3.683)
b) rigiro a conto economico	1.232	(407)	825
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	1.232	(407)	825
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(4.361)</b>	<b>1.438</b>	<b>(2.923)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(4.361)</b>	<b>1.438</b>	<b>(2.923)</b>

## PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
  - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
  - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
  - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
  - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
  - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
  - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalati predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca sta lavorando per adottare, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire

---

dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari.

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche

---

sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito approva:

- i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
- le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato a un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione e disciplinati da un apposito regolamento.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività

---

rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management e compliance. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione compliance.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione.<sup>1</sup>
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia di gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

---

<sup>1</sup>Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- o la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- o la corretta applicazione dello SMESF;
- o il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- o i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- o l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- o il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- o la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- o l'indice di anomalia media riveniente da "CRC", "SAR" e "Scheda Andamento Rapporto";
- o il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;

- 
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
  - delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
  - degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di *stress* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli *stress test* è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli *stress test* sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di *stress*.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale

---

complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale.

La Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di

---

normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le vulnerabilità
- Adozione in prospettiva di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

---

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso le attività manifatturiere (legno e arredamento), dell'edilizia e dei servizi immobiliari.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

Il rischio di credito continua a rappresentare una componente significativa dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 37,75% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all' Area Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

---

Attualmente la banca è strutturata in 15 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. La banca è poi attenta alla successiva fase della revisione dei fidi.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- o l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- o lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca

---

potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEFWEB che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. La banca è poi attenta alla successiva fase della revisione dei fidi. La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del personale addetto al controllo andamentale del credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in

---

funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturate);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia esterna Moody's, autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti Territoriali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio

---

di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli<sup>2</sup>. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua annualmente lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti..

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua annualmente lo stress test prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

---

<sup>2</sup> Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

---

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

### **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

#### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

#### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value*.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 70% del fido concesso a privati e al 60% se concesso ad aziende. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

---

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **Accordi di compensazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca spa relativamente all'operatività di copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso effettuate negli esercizi precedenti. Stante la marginalità del fenomeno, attualmente è in essere un solo derivato a copertura di PO emessi per un valore nozionale di 3.837 mila euro, non si procede allo sviluppo dell'informativa.

### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)<sup>3</sup>. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

---

<sup>3</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

- 
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocatione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
  - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
  - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non

---

necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. “Low Risk Exemption”). L’esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di “backstop”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell’accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall’IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
  - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
  - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell’esposizione (c.d. “lifetime”);
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L’impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l’IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L’incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l’altro dell’introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all’identificazione del concetto di “significativo deterioramento”, del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L’attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l’intera vita residua dello strumento e l’incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l’approccio per l’impairment introdotto dall’IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell’EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l’evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell’operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L’introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l’esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral. Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l’altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l’eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

---

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti norme alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Legale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITA' DEL CREDITO

**A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.**

**A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					304.854	304.854
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					27.231	27.231
4. Crediti verso clientela	17.803	2.988	306	6.220	199.586	226.903
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>17.803</b>	<b>2.988</b>	<b>306</b>	<b>6.220</b>	<b>531.671</b>	<b>558.988</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>20.940</b>	<b>2.139</b>	<b>466</b>	<b>12.740</b>	<b>556.270</b>	<b>592.556</b>

**A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		965			6.768	7.733
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2016</b>		<b>965</b>			<b>6.768</b>	<b>7.733</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>		<b>128</b>	<b>93</b>	<b>1.260</b>	<b>3.708</b>	<b>5.190</b>

### A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche					
4. Crediti verso clientela		6.118	95	7	
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2016</b>		<b>6.118</b>	<b>95</b>	<b>7</b>	
<b>Totale al 31.12.2015</b>		<b>12.298</b>	<b>234</b>	<b>208</b>	

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				304.854		304.854	304.854
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				27.231		27.231	27.231
4. Crediti verso clientela	42.056	20.959	21.097	206.733	928	205.805	226.903
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>42.056</b>	<b>20.959</b>	<b>21.097</b>	<b>538.818</b>	<b>928</b>	<b>537.890</b>	<b>558.988</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>44.970</b>	<b>21.425</b>	<b>23.546</b>	<b>569.725</b>	<b>715</b>	<b>569.010</b>	<b>592.556</b>

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione 2. Derivati di copertura			54
<b>Totale al 31.12.2016</b>			<b>54</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>			<b>740</b>

**A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti acquisiti nell'ambito di operazioni di aggregazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	28.175	X		28.175
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>TOTALE A</b>					<b>28.175</b>			<b>28.175</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	8.122	X		8.122
<b>TOTALE B</b>					<b>8.122</b>			<b>8.122</b>
<b>TOTALE A + B</b>					<b>36.297</b>			<b>36.297</b>

### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche e pertanto la presente sezione non viene compilata.

### A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche e pertanto la presente tabella non viene compilata.

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				36.134	X	18.331	X	17.803
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	1.220	1.116	2.512	678	X	2.538	X	2.988
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	353		1.242		X	631	X	965
c) Esposizioni scadute deteriorate		33	238	124	X	89	X	306
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	6.242	X	22	6.220
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	504.402	X	906	503.496
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	6.951	X	183	6.768
<b>TOTALE A</b>	<b>1.220</b>	<b>1.149</b>	<b>2.750</b>	<b>36.936</b>	<b>510.644</b>	<b>20.958</b>	<b>928</b>	<b>530.813</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	122				X	19	X	103
b) Non deteriorate	X	X	X	X	6.817	X	14	6.803
<b>TOTALE B</b>	<b>122</b>				<b>6.817</b>	<b>19</b>	<b>14</b>	<b>6.906</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>1.342</b>	<b>1.149</b>	<b>2.750</b>	<b>36.936</b>	<b>517.461</b>	<b>20.977</b>	<b>942</b>	<b>537.719</b>

### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>40.493</b> 70	<b>3.942</b>	<b>535</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>727</b>	<b>2.709</b>	<b>256</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	181	2.035	237
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	151	144	
B.3 altre variazioni in aumento	395	530	19
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>5.086</b>	<b>1.125</b>	<b>395</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		260	32
C.2 cancellazioni	374		
C.3 incassi	4.712	865	68
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			295
C.7 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>36.134</b>	<b>5.526</b>	<b>396</b> 225

### A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>299</b>	<b>5.029</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.334</b>	<b>6.429</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		2.887
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.313	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento	21	3.542
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>37</b>	<b>4.507</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	3.175
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.313
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	37	19
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>1.596</b>	<b>6.951</b>

### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>19.553</b>		<b>1.804</b>	<b>64</b>	<b>69</b>	<b>14</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8					
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>916</b>		<b>1.131</b>	<b>566</b>	<b>71</b>	
B.1 rettifiche di valore	736		131	533	16	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	19		19	14		
B.4 altre variazioni in aumento	161		981	19	55	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.137</b>		<b>397</b>		<b>51</b>	<b>14</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	1.652		156		2	
C.2 riprese di valore da incasso	111		241		11	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	374					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					38	14
C.6 altre variazioni in diminuzione						
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>18.332</b>		<b>2.538</b>	<b>630</b>	<b>89</b>	<b>14</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					50	

### A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

L'ammontare delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" non sono state classificate in base ai rating.

### A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

#### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni garantite verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	204.084	148.881		2.271	8.574						1.817			41.269	202.813
1.1 totalmente garantite	198.973	147.953		1.940	7.474						1.532			40.073	198.973
- di cui deteriorate	19.295	17.256		3	8									2.027	19.295
1.2 parzialmente garantite	5.111	928		331	1.100						285			1.196	3.840
- di cui deteriorate	478	211			37									186	434
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.360			82	884									2.735	3.701
2.1 totalmente garantite	3.293			64	800									2.429	3.293
- di cui deteriorate	103													103	103
2.2 parzialmente garantite	1.067			18	84									306	408
- di cui deteriorate															

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	15.201	16.106	X	2.602	2.225	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X			X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X	69	40	X			X	603	1.125	X	2.316	1.374	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	52	30	X			X	57	109	X	855	492	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X	60	18	X			X	60	18	X	186	53	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	303.910	X		46	X		3.091	X	12	6.814	X		113.954	X	598	81.901	X	317
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		51	X	1		X		5.719	X	155	999	X	27
<b>Totale A</b>	<b>303.910</b>			<b>46</b>			<b>3.219</b>	<b>57</b>	<b>12</b>	<b>6.814</b>			<b>129.818</b>	<b>17.249</b>	<b>598</b>	<b>87.006</b>	<b>3.653</b>	<b>317</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X	6	4	X			X	74	2	X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	23	13	X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		15	X		498	X	2		X		5.163	X	10	1.127	X	2
<b>Totale B</b>				<b>15</b>			<b>505</b>	<b>4</b>	<b>2</b>				<b>5.260</b>	<b>16</b>	<b>10</b>	<b>1.127</b>		<b>2</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>303.910</b>			<b>61</b>			<b>3.724</b>	<b>61</b>	<b>14</b>	<b>6.814</b>			<b>135.078</b>	<b>17.264</b>	<b>608</b>	<b>88.132</b>	<b>3.653</b>	<b>320</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>315.582</b>			<b>84</b>			<b>1.204</b>	<b>23</b>		<b>6.680</b>			<b>148.312</b>	<b>18.371</b>	<b>401</b>	<b>87.361</b>	<b>3.040</b>	<b>302</b>

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	17.803	18.331								
A.2 Inadempienze probabili	2.988	2.538								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	306	89								
A.4 Esposizioni non deteriorate	509.434	927	76		206	1				
<b>Totale A</b>	<b>530.531</b>	<b>21.885</b>	<b>76</b>		<b>206</b>	<b>1</b>				
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	80	6								
B.3 Altre attività deteriorate	23	13								
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.803	14								
<b>Totale B</b>	<b>6.906</b>	<b>33</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>537.437</b>	<b>21.918</b>	<b>76</b>		<b>206</b>	<b>1</b>				
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>533.319</b>	<b>22.167</b>	<b>35.559</b>		<b>120</b>					

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere rapporti con Istituzioni Creditizie non residenti in Italia, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	356.782	387.590
b) Ammontare - Valore Ponderato	47.604	65.024
c) Numero	3	5

L'ammontare indicato alla lettera a) "valore di bilancio" include:

- l'importo di 317.756 mila euro: riferito a esposizioni nei confronti del Ministero del Tesoro (i Titoli di Stato del portafoglio di proprietà sono ponderati allo 0% così come previsto dalla normativa);
- l'importo di 32.212 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Iccrea Banca spa;
- l'importo di 6.814 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti della Zurich Investments spa.

L'ammontare indicato alla lettera b) "valore ponderato" include:

- l'importo di 32.212 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del gruppo Iccrea Banca spa;
- l'importo di 6.814 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti della Zurich Investments spa;
- l'importo di 8.578 mila euro: riferito all'esposizione nei confronti del Ministero del Tesoro per imposte anticipate.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche dell'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuata dalla banca nell'esercizio 2006.

#### Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

#### Finalità

(Operazione di cartolarizzazione di crediti performing)

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

---

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

### Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 7, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione è stata perfezionata attraverso più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di priorità nel rimborso al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dalle banche cedenti sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in lire / euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 20.474 mila euro.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato in precedenza, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre-diverse tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

#### Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile, maggiorato di uno spread pari allo 0,16% annuo, per un valore complessivo di 451.650 mila euro.

#### Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 16.700 mila euro.

Obbligazioni a tasso variabile maggiorato di uno spread pari allo 0,55% annuo.

#### Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 9.589 mila euro.

I titoli di classe A e B, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Come anticipato, alle diverse tipologie di titoli è attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

---

I titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

#### **Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.**

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso.

#### **Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi**

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di *Interest rate swap*.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (*o altri titoli secondo quanto previsto contrattualmente, specificare tipologia di titoli e importi*) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ( "cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

---

### Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

### Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono altresì sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Tali disposizioni prevedono che l'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale possa escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio se la cartolarizzazione realizza l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Relativamente alle posizioni detenute dalla banca per il calcolo del requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato, ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

## 2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 536 mila euro, come meglio specificato in calce alla tabella C.2.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>																		
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>																		
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>					1.212												928	928
- CREDICO FINANCE 7 - mutui ipotecari su immobili					1.212												928	928

### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Valore nominale	Valore di bilancio
- Titoli senior	535	536
- Titoli Mezzanine		
- Titoli junior		

Trattasi di titoli unrated emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitizations srl" nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana e della BCC Iripina.

I titoli "€ 211.368.000 Asset-Backed Notes due October 2026" con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto.

Tali titoli figurano nell'Attivo dello Stato Patrimoniale della banca alla voce 70 "Crediti verso Clientela".

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso annuo del 1,02% (TIR) per € 1.323,00.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la BCC non svolge alcun ruolo di servicer.

La banca non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

#### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
CREDICO FINANCE 7	Mutui ipotecari su immobili	80.916	Titoli Senior, Mezzanine e Junior	81.184	(268)		268
LUCREZIA SECURITATION srl - Padovana e Irpina	Crediti + Altre attività	193.971	Titoli Senior	211.368	(17.397)		17.397

#### C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
CREDICO FINANCE 7	225	2.386		969	0%	0%	0%	0%	0%	0%

#### D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Alla data di riferimento di bilancio la banca non detiene portafogli contabili in cui sono allocati rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

#### E. OPERAZIONI DI CESSIONE

##### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per la parte in oggetto si faccia riferimento alla precedente "Disclosure".

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
<b>A. Attività per cassa</b>																<b>2.554</b>			<b>2.554</b>	<b>3.560</b>
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																2.554			2.554	3.560
<b>B. Strumenti derivati</b>				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
<b>Totale al 31.12.2016</b>																<b>2.554</b>			<b>2.554</b>	X
di cui deteriorate																175			175	X
<b>Totale al 31.12.2015</b>																<b>3.560</b>			X	<b>3.560</b>
di cui deteriorate																69			X	69

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

## E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>						<b>1.416</b>	<b>1.416</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero						1.416	1.416
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2016</b>						<b>1.416</b>	<b>1.416</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>						<b>2.160</b>	<b>2.160</b>

## E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

## E.4 Operazioni di Covered Bond

Non sono presenti operazioni di Covered Bond.

## F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca non ha ancora inserito nel processo del credito alcun modello interno per la misurazione del rischio di credito.

In fase di istruttoria e di rinnovo del credito viene comunque utilizzato il modello di rating rilasciato da Federcasse.

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia tramite delega all'Istituto Centrale di Categoria che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale–rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

---

## **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.**

### **Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo della durata finanziaria". Tale metodo prevede dapprima il calcolo per ciascuno strumento (in bilancio e "fuori bilancio") della "duration modificata", ossia dell'indicatore che misura la sensibilità del valore corrente dello strumento stesso al variare dei tassi d'interesse di mercato; successivamente il valore corrente di ciascuno strumento è moltiplicato per la "duration modificata" e per specifici fattori di ponderazione, che esprimono le variazioni ipotizzate dei tassi d'interesse in funzione della durata residua dello strumento. Gli importi così determinati costituiscono le posizioni ponderate lunghe e corte che sono distribuite, e opportunamente compensate, in varie fasce temporali in base alla pertinente "duration modificata".

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Controlli Interni.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso.

I risultati di tali analisi sono oggetto di reportistiche che periodicamente sono sottoposte all'attenzione della Direzione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(2.236)</b>	<b>(2.740)</b>		<b>(3)</b>	<b>4.977</b>		
3.1 Con titolo sottostante		(2.236)	(2.740)		(3)	4.977		
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(2.236) 2.745 4.981	(2.740)  2.740		(3)  3	4.977 4.977		
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

### 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La banca non detiene titoli di capitale classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

### 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La banca al 31 dicembre 2016, ad esclusione degli importi indicati nella tabella 1. e riferiti ad operazioni per conto della clientela ancora da regolare, non detiene alcun titolo classificato tra le attività finanziarie detenute per negoziazione per il quale sussiste il rischio di tasso.

---

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

###### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 21/03/2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti

---

nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e alle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di +/- 200 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base<sup>4</sup>. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “Maturity Gap Analysis”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con eventuale esclusione del trading book). Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “fair value”, viene effettuata secondo il metodo di “Duration Gap Analysis”.

Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

---

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del trading book). I parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis".

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'Interest Rate Value at Risk con holding period di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate all'attenzione della Direzione Generale deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

## **B. Attività di copertura del fair value**

### **Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto**

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di poste di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS).

La banca non si avvale più di quanto disposto dalla Fair Value Optino al fine di contenere il rischio di tasso con operazioni derivanti da interest rate swap (IRS), infatti si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

## **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

### **Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

## **D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>191.659</b>	<b>30.860</b>	<b>188.790</b>	<b>3.389</b>	<b>30.373</b>	<b>75.088</b>	<b>38.305</b>	
1.1 Titoli di debito		15.140	184.736			69.664	35.314	
- con opzione di rimborso antic								
- altri		15.140	184.736			69.664	35.314	
1.2 Finanziamenti a banche	23.963	3.047						
1.3 Finanziamenti a clientela	167.696	12.673	4.054	3.389	30.373	5.424	2.991	
- c/c	21.520		862	1.291	4.054			
- altri finanziamenti	146.176	12.673	3.192	2.098	26.319	5.424	2.991	
- con opzione di rimborso antic								
- altri	146.176	12.673	3.192	2.098	26.319	5.424	2.991	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>269.275</b>	<b>92.959</b>	<b>26.150</b>	<b>36.775</b>	<b>89.761</b>	<b>16.240</b>		
2.1 Debiti verso clientela	268.417	5.094	3.263	7.257				
- c/c	262.960	3.678	3.252	7.246				
- altri debiti	5.457	1.416	11	11				
- con opzione di rimborso antic								
- altri	5.457	1.416	11	11				
2.2 Debiti verso banche	606	59.986			15.103			
- c/c								
- altri debiti	606	59.986			15.103			
2.3 Titoli di debito	252	27.879	22.887	29.518	74.658	16.240		
- con opzione di rimborso antic								
- altri	252	27.879	22.887	29.518	74.658	16.240		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso antic								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(33.933)</b>	<b>2.969</b>	<b>5.562</b>	<b>23.742</b>	<b>889</b>	<b>776</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(33.933)	2.969	5.562	23.742	889	776	
- Opzioni		(30.100)	2.969	5.562	19.905	889	776	
+ posizioni lunghe		1.992	2.969	5.562	19.905	889	776	
+ posizioni corte		32.092						
- Altri derivati		(3.833)			3.837			
+ posizioni lunghe		11			3.837			
+ posizioni corte		3.844						
<b>4. Altre operaz fuori bilancio</b>	<b>(205)</b>			<b>15</b>	<b>150</b>			
+ posizioni lunghe	256			15	150			
+ posizioni corte	461							

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>69</b>	<b>98</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>182</b>			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso antic								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	69							
1.3 Finanziamenti a clientela		98	11	12	182			
- c/c								
- altri finanziamenti		98	11	12	182			
- con opzione di rimborso antic								
- altri		98	11	12	182			
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>68</b>	<b>98</b>	<b>206</b>					
2.1 Debiti verso clientela	68							
- c/c	68							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso antic								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		98	206					
- c/c								
- altri debiti		98	206					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso antic								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso antic								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(1)</b>						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(1)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		1						
<b>4. Altre operaz fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>12</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso antic - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	12							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso antic - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>12</b>							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso antic - altri	12 12							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso antic - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso antic - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte			7 7					
<b>4. Altre operaz fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>140</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso antic - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	140							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso antic - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>136</b>							
2.1 Debiti verso clientela	136							
- c/c	136							
- altri debiti - con opzione di rimborso antic - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso antic - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso antic - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(4)</b>						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(4)						
		(4)						
		4						
<b>4. Altre operaz fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

---

## **2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

### **2.3 - Rischio di cambio**

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

##### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

##### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>391</b>	<b>12</b>			<b>140</b>	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	19					
A.3 Finanziamenti a banche	69	12			140	
A.4 Finanziamenti a clientela	303					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>22</b>	<b>15</b>	<b>2</b>		<b>18</b>	<b>3</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>372</b>	<b>12</b>			<b>136</b>	
C.1 Debiti verso banche	304					
C.2 Debiti verso clientela	68	12			136	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>	<b>1</b>					
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>(1)</b>				<b>(4)</b>	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(1)				(4)	
+ posizioni lunghe		7				
+ posizioni corte	1	7			4	
<b>Totale attività</b>	<b>413</b>	<b>34</b>	<b>2</b>		<b>158</b>	<b>3</b>
<b>Totale passività</b>	<b>373</b>	<b>19</b>			<b>140</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>39</b>	<b>15</b>	<b>2</b>		<b>18</b>	<b>3</b>

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La posizione in cambi della banca è molto contenuta ed una variazione dei tassi di cambio avrebbe sul patrimonio della banca un'incidenza prossima allo zero, pertanto non vengono utilizzati modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

#### 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

##### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza., pertanto la presente tabella non viene compilata.

## A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

### A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.837		25.000	
a) Opzioni				
b) Swap	3.837		25.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			459	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			459	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>3.837</b>		<b>25.459</b>	

### A.2.2 Altri derivati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati della specie.

### A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	54		746	
		54	740	
			6	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>54</b>		<b>746</b>	

#### A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			5	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			5	
<b>Totale</b>			<b>5</b>	

#### A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

## A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo <b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo <b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo <b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			3.837 54				

## A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>		<b>3.837</b>		<b>3.837</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		3.837		3.837
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2016</b>		<b>3.837</b>		<b>3.837</b>
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>20.459</b>	<b>5.000</b>		<b>25.459</b>

## A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La banca non utilizza modelli interni per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

## B. DERIVATI CREDITIZI

### B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere derivati creditizi e pertanto la presente sezione non viene compilata.

## C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
<b>3) Accordi "cross product"</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			54 19				

---

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica:

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il

---

recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca spa.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Manager e Compliance ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza; e
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca spa che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

---

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione Generale.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 103 mila euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni).

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>45.952</b>	<b>1.761</b>	<b>895</b>	<b>7.252</b>	<b>14.492</b>	<b>81.745</b>	<b>16.983</b>	<b>88.772</b>	<b>300.757</b>	<b>3.047</b>
A.1 Titoli di Stato			39		572	70.860	1.343		227.740	
A.2 Altri titoli di debito				2		18	19		1.714	
A.3 Quote O.I.C.R.	148									
A.4 Finanziamenti	45.804	1.761	856	7.250	13.920	10.867	15.621	88.772	71.303	3.047
- banche	23.963									3.047
- clientela	21.841	1.761	856	7.250	13.920	10.867	15.621	88.772	71.303	
<b>Passività per cassa</b>	<b>269.848</b>	<b>1.337</b>	<b>1.293</b>	<b>2.681</b>	<b>80.020</b>	<b>27.034</b>	<b>37.489</b>	<b>96.096</b>	<b>16.700</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	269.165	217	529	1.376	1.559	3.263	7.285			
- banche	225									
- clientela	268.940	217	529	1.376	1.559	3.263	7.285			
B.2 Titoli di debito	291	1.120	764	1.305	18.205	23.300	30.193	80.996	16.000	
B.3 Altre passività	392				60.256	471	11	15.100	700	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(461)</b>	<b>(2.231)</b>		<b>10</b>			<b>281</b>	<b>147</b>	<b>2.260</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(2.231)						(3)	2.260	
- posizioni lunghe		2.757							5.000	
- posizioni corte		4.988						3	2.740	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				10			11			
- posizioni lunghe				10			11			
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(461)						271	150		
- posizioni lunghe							271	150		
- posizioni corte	461									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**  
**- Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>69</b>			<b>76</b>	<b>23</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>181</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	69			76	23	14	14	181		
- banche	69									
- clientela				76	23	14	14	181		
<b>Passività per cassa</b>	<b>68</b>			<b>75</b>	<b>22</b>	<b>208</b>				
B.1 Depositi e conti correnti	68									
- banche										
- clientela	68									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività				75	22	208				
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(1)</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**  
**- Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>12</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	12									
- banche	12									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>12</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	12									
- banche										
- clientela	12									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		7								
- posizioni corte		7								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**  
**- Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>140</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	140									
- banche	140									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>136</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	136									
- banche										
- clientela	136									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(4)</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(4)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		4								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

---

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione ICAAP è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

---

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### **Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.**

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza ([Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia](#)).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Manager per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing e della funzione di Compliance.

---

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

---

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 20/12/2006 e aggiornata il 25/11/2014 di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca [WWW.BCCVALLEDELLAMBRO.IT](http://WWW.BCCVALLEDELLAMBRO.IT).

---

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiungerlo almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di settembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il

---

relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (*"target ratio"*).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015 la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (*"Cet 1 ratio"*) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura del 6,6%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (*"Tier 1 ratio"*) pari al 8,8%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura del 8,8%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (*"Total Capital ratio"*) pari al 11,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura del 11,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuto con comunicazione Banca Italia del 8/03/2017 il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,25% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

- 
- 7,95% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,70% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
  - 10,20% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,95% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 8% con riferimento al CET 1 ratio;
- 10,30% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 13,30% con riferimento al Total Capital Ratio.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	6.304	6.200
2. Sovrapprezzi di emissione	1.014	957
3. Riserve	48.599	46.364
- di utili	48.599	46.364
a) legale	48.322	46.087
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	277	277
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(1.122)	978
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.714)	(2.679)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(339)	(274)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	3.931	3.931
7. Utile (Perdita) d'esercizio	624	2.886
<b>Totale</b>	<b>55.419</b>	<b>57.384</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 mila euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(4.656)	262	(2.873)
2. Titoli di capitale	1			
3. Quote di O.I.C.R.		(60)		(68)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>(4.716)</b>	<b>262</b>	<b>(2.940)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(2.611)</b>		<b>(68)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>1.087</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	
2.1 Incrementi di fair value	1	1	8	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.086			
- da deterioramento				
- da realizzo	1.086			
2.3 Altre variazioni				
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>3.131</b>			
3.1 Riduzioni di fair value	2.869			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	262			
3.4 Altre variazioni				
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(4.655)</b>	<b>1</b>	<b>(60)</b>	

## B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(274)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>23</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	23
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>88</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	88
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(338)</b>

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

## SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1. Fondi propri

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

---

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

La Banca non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto

anche degli effetti del “regime transitorio”.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 55.256 mila euro.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>55.266</b>	<b>54.520</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(5)</b>	<b>(2)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>55.261</b>	<b>54.518</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>38</b>	<b>41</b>
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>4.648</b>	<b>2.640</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>59.871</b>	<b>57.117</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>		
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>4</b>	<b>6</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>4</b>	<b>6</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>59.875</b>	<b>57.123</b>

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard – RTS” e “Implementing Technical Standard – ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

- 
- La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:
- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
    - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
    - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
    - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
  - b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
  - c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa” che con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via

---

ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 all' applicazione delle misure post SREP 2016, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 2,1% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,6% (“target CET 1 ratio”);
- 2,8% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,8% (“target Tier 1 ratio”);
- 3,7% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 11,7% (“target Total Capital ratio”).

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto dell'8% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Da ultimo, con provvedimento dell'8/03/2017, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016 (SREP 2016), ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>664.341</b>	<b>699.994</b>	<b>193.317</b>	<b>204.934</b>
1. Metodologia standardizzata	664.341	699.994	193.317	204.934
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			13.855	14.634
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			4	18
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>1.606</b>	<b>1.743</b>
1. Modello base			1.606	1.743
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>15.465</b>	<b>16.395</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>193.317</b>	<b>204.934</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			28,586%	26,6%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			30,97%	27,87%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			30,97%	27,88%

## PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

#### 1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

## Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

### 2.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

## Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

### 3.1 Rettifica delle attività acquisite e passività assunte in via definitiva

La banca nell'esercizio precedente non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami di aziende.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	576
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	96
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Dirigenti con responsabilità strategica	696	1.325		430	13	15
Familiari stretti	104	833		244	4	5
Rapporti partecipativi/Ruolo strategico	281	1.462			9	11
Cointestazioni	46	1.080			3	15
<b>Totale</b>	<b>1.127</b>	<b>4.700</b>		<b>674</b>	<b>29</b>	<b>46</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

---

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/12/2012 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Per quanto riguarda i rapporti intrattenuti con la società partecipata BED (Brianza Elaborazione Dati soc. coop. a r.l.), non inclusi nella tabella, si precisa che la società fornisce alla Banca la piattaforma Hardware e ne garantisce la perfetta efficienza e la necessaria compatibilità con il sistema informativo aziendale. Tali servizi, che per la Banca nel corrente esercizio hanno comportato un costo complessivo di 311 mila euro, sono stati erogati a condizioni di mercato, pur garantendo un elevato profilo qualitativo ed un elevato grado di personalizzazione. Si precisa inoltre che la partecipazione del 50% garantisce alla Banca il controllo della società congiuntamente alla BCC di Lesmo, e che la società intrattiene con la Banca stessa esclusivamente un rapporto di conto corrente con un saldo a suo credito per 239 mila euro.

## **PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

### **INFORMAZIONE QUALITATIVA**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## **PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

### **A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## ALLEGATO 1

### Prospetto delle rivalutazioni dei beni immobili

Ubicazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Triuggio – Via Silvio Pellico n. 18	382	295	1.883
Macherio – Via Belgioioso ang. Via Leopardi		12	473
Sovico – Via Giovanni da Sovico n. 108		6	637
Rancate di Triuggio – Via Serafino Biffi n. 8			418
Rancate di Triuggio – Via Serafino Biffi			298
<b>Totale complessivo</b>	<b>382</b>	<b>313</b>	<b>3.709</b>

## ALLEGATO 2

### Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito, i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la società Baker Tilly Revisa spa per l'incarico di revisione del bilancio d'esercizio e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Verifiche trimestrali	5.364
Revisione bilancio esercizio	13.872
Totale revisione legale conti	19.236
Altri servizi di verifica	13.364
<b>Totale corrispettivi</b>	<b>51.836</b>

---

## ALLEGATO 3

### **INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016 AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2**

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:  
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.  
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.  
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.  
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.  
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.  
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.  
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) € **12.431.292.=**
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>5</sup>: **92,8**.
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € **902.180.=**
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € **278.106.=**
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016.

---

<sup>5</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

# Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro

## Organi Sociali

### Consiglio di Amministrazione

<b>Presidente</b>	Camagni Silvano
<b>Vice Presidente</b>	Corbetta Giampietro
<b>Consiglieri</b>	Colombo Augusto Conti Emilio Giovanni Isella Eracchio Riva Marina Sala Elena

### Collegio sindacale

<b>Presidente</b>	Pirola Modesto
<b>Sindaci Effettivi</b>	Caspani Claudio Gatti Attilio

### Direzione

<b>Direttore</b>	Moscatelli Piero Angelo
<b>Vice Direttore</b>	Villa Luca



## Sedi e Filiali

### Sede e Direzione Generale

#### Triuggio

20844 Via Serafino Biffi 8  
tel. 0362.92331 - fax 0362.923352

### Filiali

#### Triuggio

20844 Via Silvio Pellico 18  
tel. 0362.92331

#### Macherio

20846 Via Belgioioso ang. Via Leopardi  
tel. 039.2019486

#### Vedano al Lambro

20854 Via IV Novembre 58  
tel. 039.492615

#### Sovico

20845 Via Giovanni da Sovico 108  
tel. 039.2011343

#### Tregasio

20844 Via S. Ambrogio ang. Via Manzoni  
tel. 0362.919257

#### Biassono

20853 Via Cesana e Villa 18  
tel. 039.2322169

#### Cassago Brianza

23893 Piazza Visconti 18  
tel. 039.9217102

#### Besana in Brianza fraz. Montesiro

20842 Via Buonarroti 3  
tel. 0362.996194

#### Bulciago

23892 Via Dante Alighieri 13  
tel. 031.874424

#### Briosco

20836 Via Donizetti 6  
tel. 0362.959072

#### Renate

20838 Via Vittorio Emanuele II 7  
tel. 0362.925295

#### Barzanò

23891 Via Garibaldi 42  
tel. 039.9217362

### Sedi distaccate

#### Veduggio con Colzano

20837 Via Cavour 30  
tel. 0362.998760

#### Valmadrera

23868 Via San Rocco 2  
tel. 0341.207165

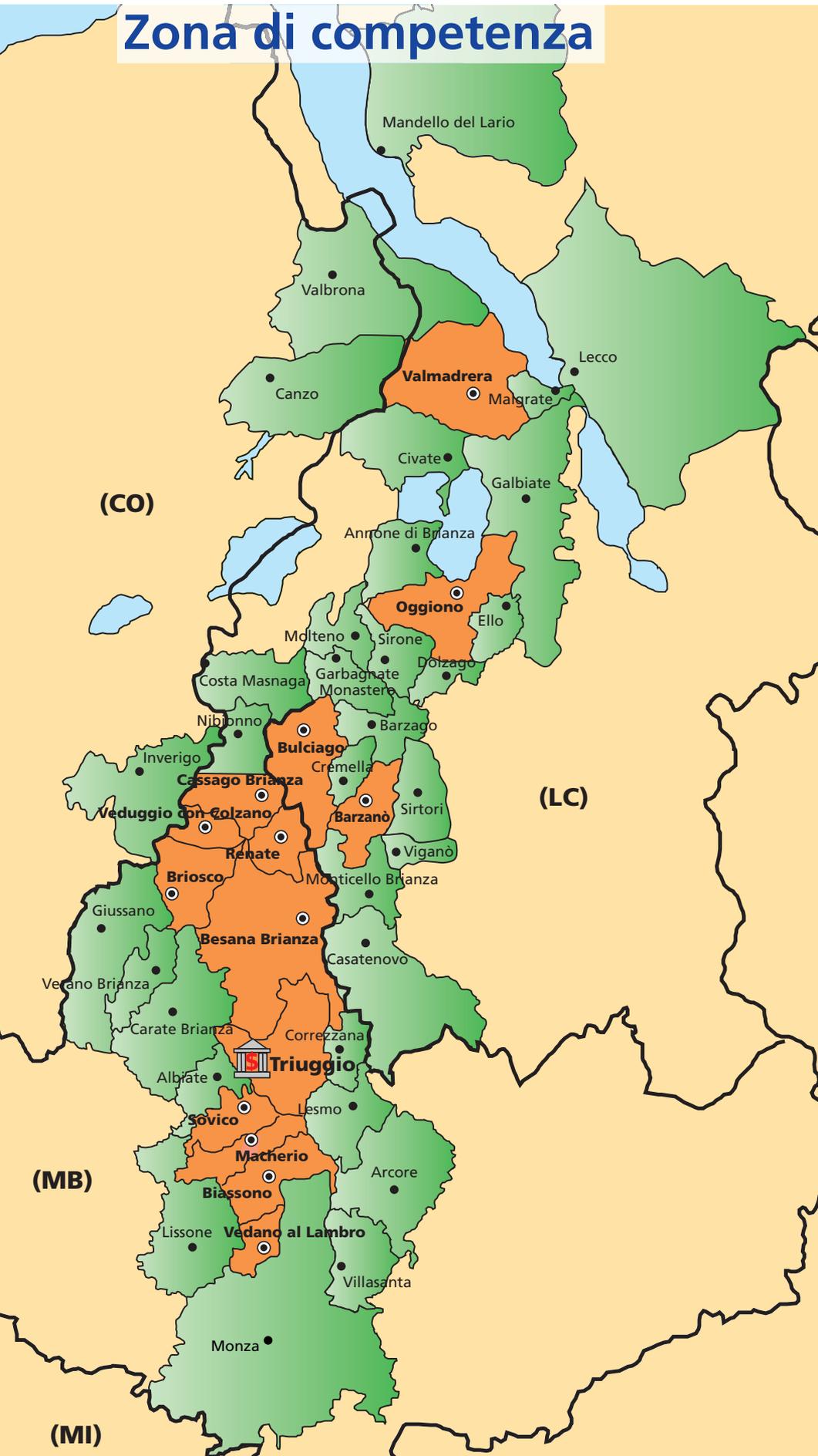
#### Oggiono

23848 Via Papa Giovanni XXIII 98/4  
tel. 0341.577253



# Zona di competenza

## Comuni dell'area di competenza



- Albate
- Annone di Brianza
- Arcore
- Barzago
- Barzanò
- Besana in Brianza
- Biassono
- Briosco
- Bulciago
- Canzo
- Carate Brianza
- Casatenovo
- Cassago Brianza
- Civate
- Correzzana
- Costa Masnaga
- Cremella
- Dolzago
- Ello
- Galbiate
- Garbagnate Monastero
- Giussano
- Inverigo
- Lecco
- Lesmo
- Lissone
- Macherio
- Monticello Brianza
- Malgrate
- Mandello del Lario
- Molteno
- Monza
- Nibionno
- Oggiono
- Renate
- Sirone
- Sirtori
- Sovico
- Triuggio
- Valbrona
- Valmadrera
- Vedano al Lambro
- Veduggio con Colzano
- Verano Brianza
- Viganò
- Villasanta

Zona operativa     Zona di competenza